



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO #28 - Agosto 2009



LINUX, APACHE, MYSQL & PHP SERVER (LAMP) PARTE 1

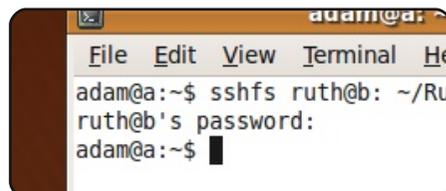




Programmare In Python - Pt2 p.07



LAMP - Parte 1 p.12



Una rete di PC con SSHFS p.15

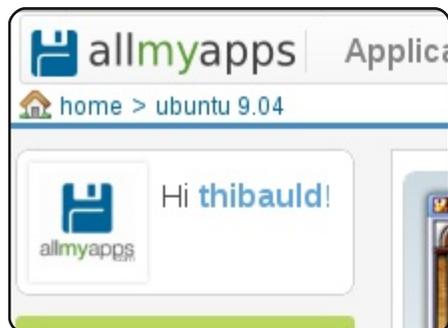


Internet veloce con Squid p.17



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU



La mia opinione p.21

Allmyapps è un sito dove voi potrete elencare le applicazioni usate e, se necessario, installarle dal sito con un click...



Recensione p.25



Intervista ai MOTU p.27

In questo numero: Stephane Graber (stgraber) dagli Stati Uniti d'America.



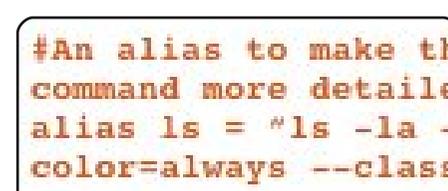
Lettere p.28



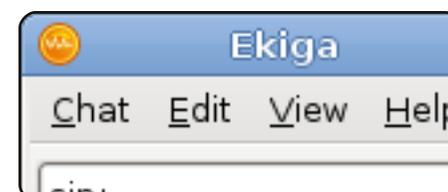
Donne Ubuntu p.30



Giochi Ubuntu p.32



Comanda e conquista p.05



I migliori 5 p.36



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile.

Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle magazine.

E benvenuti a un'altra nuova serie! Vi avevamo promesso LAMP ed eccolo qua: come creare il vostro server LAMP personale. LAMP sta per Linux, Apache, MySQL e PHP (qualche volta Python) ed è il fondamento su cui si appoggiano non pochi server Internet, ragion per cui è usato molto diffusamente. Nella prima parte (questo mese) Richard Bosomworth illustra l'installazione e l'amministrazione di un server LAMP mentre il prossimo mese si occuperà di FTP e Firewall, perciò restate sintonizzati!

Sempre questo mese, Greg ha una piccola correzione per la Parte 1 della sua serie su Python, quindi state attenti a non perdervela, prima di andare avanti per parlare ancora delle variabili.

Quanto ad altre notizie, giusto la scorsa settimana Karmic Koala (Ubuntu 9.10) ha raggiunto la versione Alpha 4, mentre il 31 di Agosto ci porterà in dono la Ubuntu Developer Week (UDW):

La Ubuntu Developer Week è l'opportunità perfetta per farvi coinvolgere e dare un'occhiata da vicino a quello che sta succedendo dietro le quinte. Evidenziate le date sul calendario: da lunedì 31 agosto, a venerdì 4 settembre! Per saperne di più sulla prossima sessione basta tener d'occhio l'agenda.

L'agenda UDW la trovate all'indirizzo: <https://wiki.ubuntu.com/UbuntuDeveloperWeek>

Godetevi questo numero e restate in contatto!

Con i migliori saluti,

Ronnie

Redattore Capo di, Full Circle magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando :



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo, perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web. Ubuntu è e sarà sempre gratuito. **Non** dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per l'internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

SUGGERIMENTO: utilizzate il nuovo link "Indice" per saltare alla pagina del sommario da ogni altra pagina!





Nuovo Skype Beta per Linux



Dopo più di un anno di silenzio degli sviluppatori Linux di Skype dal pur minimo aggiornamento al client di Skype Linux e oltre due anni da quando l'ultimo aggiornamento importante fu pubblicato, una nuova release beta di Skype per Linux è stata rilasciata. La nuova versione 2.1 Beta usa il codec Skype SILK che dovrebbe portare maggiore qualità audio, anche su connessioni con banda ridotta. Skype Linux ora supporterà anche video ad alta qualità e potrà utilizzare PulseAudio. È inoltre disponibile la messaggistica SMS, così come la possibilità di organizzare i contatti in gruppi. La funzione di chat è stata inoltre migliorata nell'indicazione di scrittura, la composizione dei messaggi e

nuove emoticons. Le note di rilascio confrontano le versioni conosciute con la nuova versione Beta e specificano tutti i miglioramenti apportati al client. Il software, che è sotto licenza proprietaria, è disponibile per il download per Ubuntu 8.04 e versioni successive, Debian Lenny, Fedora 9 e successive, openSUSE 11, e come un eseguibile generico, con librerie statiche o dinamiche.

Fonte: www.h-online.com

Per scaricare la nuova beta di Skype:
<http://www.skype.com/download/skype/linux/>



Microsoft riconosce Linux tra i rivali desktop

Microsoft ha incluso i distributori di Linux Canonical e Red Hat tra i rivali fornitori di software commerciale nel suo rapporto annuale alla Commissione Sicurezza e Scambio degli Stati Uniti.

Il rapporto riferisce che il sistema operativo Linux ha guadagnato "un certo consenso" per il fatto che i produttori di PC cercano di ridurre i costi e un maggior numero di persone compra netbook che girano principalmente con Linux.

Windows Vista ha dimostrato di essere troppo pesante e dispendioso per i netbook, fatto che ha spinto all'adozione di Linux.

Microsoft Windows 7, pronto per il rilascio ad Ottobre, avrà quindi una speciale versione leggera ottimizzata per l'uso sui netbook.

Fonte: www.computerweekly.com

Linux From Scratch 6.5: La guida fai-da-te al sistema operativo



Il progetto Linux From Scratch ha rilasciato la versione 6.5 della sua guida passo-per-passo su come creare il vostro sistema Linux personale da zero. Le 300 pagine di istruzioni mostrano come ottenere le componenti del codice sorgente e compilare il vostro sistema Linux 32-bit. LFS 6.5 è stato aggiornato per comprendere la costruzione di un sistema che usi il kernel Linux versione 2.6.30.2 con GCC 4.4.1 e la versione 2.10.1 di glibc. Per la compilazione e l'assemblaggio del vostro Linux fai-da-te, LFS richiede che abbiate un sistema Linux già in uso. Altri aggiornamenti della versione 6.5 sono indicati nella pagina "What's new since the last release" (Cosa c'è di nuovo dall'ultima pubblicazione) della guida.

Fonte: www.h-online.com



COMANDA & CONQUISTA

Scritto da Lucas Westermann

Ultimamente un lettore mi ha chiesto di spiegare l'organizzazione delle informazioni nelle pagine di aiuto e nei manuali. In questo articolo analizzerò le pagine di aiuto e quelle del manuale del comando "ping". Il comando

ping -h

mostrerà l'aiuto per il comando (i parametri -h e --help sono, de facto, uno standard). Le informazioni saranno simili a quelle riportate nel riquadro in alto a destra.

Le prime parentesi quadre, che contengono "-LRUbdfnqrvVaA", sono una lista di opzioni che non richiedono ulteriori argomenti (fondamentalmente perché si occupano di formattare l'output) e per sapere cosa ognuno di loro faccia effettivamente, sarà necessario interpellare comunque le pagine del manuale. Le parentesi quadre successive racchiudono combinazioni di opzione e valore (ad esempio "-c count") che richiedono che la parte "count" sia sostituita con un valore reale. La

parte che segue l'opzione serve per dare un'idea del tipo di modifica che verrà realizzata.

La pagina di help dovrebbe essere un riferimento veloce nel caso si sia indecisi su quale opzione si voglia utilizzare. Comunque, se si sta usando un determinato comando per la prima volta e per la maggior parte delle opzioni non si sa cosa facciano effettivamente, la cosa migliore sarà quella di leggere le pagine del manuale, le quali offrono la descrizione di ogni singola opzione e di tutti i suoi possibili usi, riferimenti al sito web del programma e via dicendo. Solo raramente si trovano pagine di aiuto che diano sia la descrizione degli argomenti che delle opzioni e le altre informazioni.

```
Usage: ping [-LRUbdfnqrvVaA] [-c count] [-i interval] [-w deadline]
          [-p pattern] [-s packetsize] [-t ttl] [-I interface or address]
          [-M mtu discovery hint] [-S sndbuf]
          [-T timestamp option] [-Q tos] [hop1 ...] destination
```

count - numero di tentativi di ping

interval - intervallo di tempo tra ping successivi

deadline - tempo massimo di attesa per la risposta

pattern - permette di riempire il ping con un modello di bytes

packetsize - definisce la dimensione dei pacchetti da inviare

ttl - definisce il Time To Live (tempo massimo di vita) del pacchetto IP

interface or address - definisce l'IP o l'interfaccia di origine

mtu discover hint - le opzioni sono "do" (non frammentare mai), "want" (stabilisci l'mtu) e "dont" (non imporre il flag DF)

sndbuf - definisce la dimensione del buffer di invio

timestamp option - permette di configurare delle opzioni per la marcatura temporale IP

tos - configura le opzioni per la Qualità di Servizio (sono accettabili sia valori decimali che esadecimali)

hop1... - può essere una lista di destinatari

Per visualizzare le pagine di manuale, si utilizza il seguente comando:

man ping

La parte identificata da "SYNOPSIS" mostra più o meno le stesse cose mostrate dall'aiuto. La sezione della descrizione (DESCRIPTION) spiega cosa il comando dovrebbe realizzare

o quale sia il suo normale utilizzo. La sezione delle opzioni (OPTION) elenca tutte le opzioni e una breve descrizione del loro utilizzo. Per scorrere attraverso le pagine del manuale potete utilizzare le frecce su e giù. La parte bassa della finestra di visualizzazione del manuale riporta delle informazioni simili a queste: "Manual page ping(8) line 21/356 15%". Queste informazioni ci dicono che stiamo

visualizzando le pagine di manuale per il comando ping e che siamo alla riga 21 su un totale di 365 ovvero che siamo al 15% del totale del documento. Una volta terminato di visualizzare le opzioni, si arriva ad una sezione dal nome "ICMP PACKET DETAILS" (N.d.t. Dettagli sul pacchetto ICMP) che ce ne da un breve spiegazione. Dovremo scorrere alcune altre definizioni prima di arrivare alla sezione intitolata "BUGS", ma ognuna di queste è ben descritta perciò non le citerò qui. I bug riportati sono quelli attualmente ancora aperti (ovvero bug conosciuti, per i quali non si è ancora trovata una soluzione alla versione attuale). La sezione "SEE ALSO" (vedi anche) mostra una serie di comandi, per ulteriori approfondimenti, che permettono di ottenere altre informazioni insieme al comando sul quale vi state attualmente documentando. La sezione "HISTORY" è dedicata alla storia del programma. Infine le sezioni "SECURITY" (sicurezza) e "AVAILABILITY" (disponibilità) ci danno qualche ulteriore informazione sul programma.

Non tutte le pagine di manuale sono organizzate nello stesso modo ma tutte seguono le stesse convenzioni. Ovvero:

"OPTIONS" - descrizione delle opzioni

Utili informazioni relative al comando (definizioni, spiegazioni, ecc.)

"BUGS" - difetti

"SEE ALSO" - vedi anche...

comandi correlati

"HISTORY" - Storia del programma

"SECURITY" - Sicurezza (se pertinente)

"AVAILABILITY" - Disponibilità

Questa informazione è utile nel caso si stesse cercando uno specifico termine all'interno della pagina dell'aiuto, poiché così si sa dove trovarlo. Inoltre, se mai un giorno voleste realizzare un vostro programma o voleste aggiungere le pagine di manuale per un vostro script, ora sapete come organizzarlo. Spero che questo articolo vi abbia aiutato a comprendere meglio come funzionino le pagine del manuale e come ottenere informazioni dalla, spesso confusa, pagina dell'help.



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e capendo di non avere altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire un mail a Lucas all'indirizzo: lswest34@gmail.com.

ATLANTA LINUX FEST



SOFTWARE
FREEDOM DAY!

DATE:

**Saturday
September 19, 2009**

WEBSITE:

atlantalinuxfest.org

COST:

Free!

ADDRESS:

**IBM
4111 Northside Pkwy
Atlanta, GA 30327**

All lovers of Linux and Open Source Software are invited to Atlanta Linux Fest: the place to learn, make new friends, and have fun! 🐧



Atlanta Linux Fest

FOR MORE INFO LOG ON TO

atlantalinuxfest.org



VEDI ANCHE:

FCM n. 27 - Python Parte 1

VALIDO PER:

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Correzioni alla parte 1

Ho ricevuto un mail da parte di David Turner il quale mi ha fatto notare come l'utilizzo del tasto Tab per l'indentazione del codice sia fuorviante poiché alcuni editor potrebbero utilizzare più o meno di quattro spazi per effettuarla. E ciò è corretto. Molti programmatori Python (me compreso), per risparmiare tempo configurano il tasto Tab del proprio editor in modo che rappresenti quattro spazi. Il problema comunque è che, se qualcun'altro non ha nel suo editor le stesse configurazioni, si potrebbero creare dei problemi nel codice sia di funzionamento che di leggibilità. Ragion per cui, cercate di abituarvi ad utilizzare gli spazi al posto del tasto Tab.

Nella scorsa puntata abbiamo visto un programma elementare che utilizzava `raw_input` per ricevere una risposta dall'utente, alcuni semplici tipi di variabile e un semplice ciclo che utilizzava la dichiarazione "for". In questa puntata approfondiremo ulteriormente le variabili e scriveremo alcuni programmi.

Le liste

Analizziamo un nuovo tipo di variabili chiamate liste. In altri linguaggi una lista verrebbe considerata come un array. Tornando alla nostra analogia con le scatole di cartone, un array (o lista) sarebbe una serie di scatole, contenenti oggetti, incollate tra di loro. Per esempio, potremmo conservare forchette in una scatola, coltelli in un'altra e cucchiaini in un'altra ancora. Vediamo una semplice lista dei nomi dei mesi. Il nostro codice verrebbe così:

```
mesi = ['Gen', 'Feb', 'Mar', 'Apr', 'Mag', 'Giu', 'Lug', 'Ago', 'Set', 'Ott', 'Nov',
```

```
'Dic']
```

Per creare una lista, racchiudiamo i valori tra parentesi quadre ('[' e ']'). Abbiamo chiamato la nostra lista 'mesi'. Per utilizzarla, dovremmo scrivere qualcosa tipo `print mesi[0]` o `mesi[1]` (comando che stamperebbe 'Gen' o 'Feb'). Ricordate di contare sempre partendo dallo zero. Per sapere la dimensione di una lista possiamo usare il comando:

```
print len(mesi)
```

che restituirà 12.

Un altro esempio di lista potrebbe essere quello delle categorie all'interno di un libro di cucina. Ad esempio:

```
categorie = ['Primi piatti', 'Carni', 'Pesce', 'Zuppe', 'Biscotti']
```

Quindi la `categoria[0]` sarà 'Primi piatti' mentre la `categoria[4]` sarà 'Biscotti'. Molto semplice. Sicuramente vi saranno venuti in mente diversi utilizzi per le liste.

Fino ad ora, abbiamo creato delle liste utilizzando informazioni sotto forma di stringhe. È possibile utilizzare anche numeri interi. Rifacendoci alla precedente lista dei mesi, possiamo creare una lista che contenga il numero di giorni per ognuno di loro.

```
GiorniInMese = [31, 28, 31, 30, 31, 30, 31, 31, 30, 31, 30, 31]
```

Se scrivessimo `GiorniInMese[1]` (per Febbraio) ci verrebbe restituito il numero intero 28. Notate che ho chiamato la lista `GiorniInMese`. Altrettanto facilmente avrei potuto chiamarla 'giorniinmese' o semplicemente 'X'... ma queste forme sarebbero meno leggibili. Una buona pratica di programmazione suggerisce (e ciò è comunque soggetto ad interpretazione) che i nomi delle variabili siano facilmente comprensibili. Analizzeremo più avanti il perché. Per ora, giochiamo un altro po' con le liste.

Prima di iniziare con il prossimo programma di esempio, vediamo alcune altre cose di Python.

Ancora sulle stringhe

Abbiamo brevemente introdotto le stringhe nella Parte 1 e ora le approfondiremo. Una stringa è una serie di caratteri. Nient'altro che questo. In effetti, potete pensare ad una stringa come un array di caratteri. Ad esempio, se assegniamo la stringa "Il tempo è giunto" ad una variabile di nome `strng` e successivamente vogliamo sapere quale sia il secondo carattere della stringa, ecco cosa potremmo scrivere:

```
strng = "Il tempo è giunto"  
print strng[1]
```

Il risultato sarà 'l'. Ricordando che è sempre necessario iniziare a contare da 0, il primo carattere sarà [0], il secondo [1], il terzo [2] e così via. Se volessimo avere i caratteri a partire dalla posizione 3 fino alla posizione 9, dovremmo scrivere:

```
print strng[3:9]
```

che ci restituirà 'tempo'. Come nel ciclo `for` della volta scorsa, il conteggio si fermerà a 9 ma non restituirà il nono carattere, che

sarebbe lo spazio dopo la parola 'tempo'.

Possiamo sapere la dimensione di una stringa utilizzando la funzione `len()`:

```
print len(strng)
```

che restituirà 18. Se, nel nostro codice, volessimo scoprire in quale posizione, all'interno della stringa, si trova la parola 'tempo' possiamo scrivere:

```
pos = strng.find('tempo')
```

A questo punto la variabile `pos` (diminutivo di posizione) conterrà 3, che significa che la parola 'tempo' inizia alla posizione 3 della nostra stringa. Se avessimo chiesto alla nostra stringa, tramite la funzione `find`, di trovare una parola che non è contenuta nella stessa:

```
pos = strng.find('mela')
```

il valore contenuto in `pos` sarebbe -1.

Possiamo anche ottenere ogni singola parola contenuta nella stringa tramite il comando `split`. Per dividere la stringa, nelle

componenti separate dallo spazio, diamo il comando:

```
print strng.split(' ')
```

che ci restituirà una lista contenente ['Il', 'tempo', "e", 'giunto']. Questi comandi sono estremamente potenti. Ci sono numerose funzioni presenti in python che analizzeremo in seguito.

Sostituzione di stringhe

C'è un'ultima cosa di cui vorrei parlare prima di passare al nostro prossimo programma di esempio. Quando voglio stampare qualcosa che contenga sia caratteri che variabili di tipo testo, possiamo utilizzare quello che viene definito Sostituzione di Variabili. Lo si fa in modo molto semplice. Se volessimo sostituire una stringa, utilizzeremo il simbolo '%s' e successivamente diremo a Python con cosa sostituirlo. Per esempio, per stampare un mese dalla nostra precedente lista, potremmo utilizzare il seguente costrutto:

```
print 'Mese = %s' % mesi[0]
```

Il risultato sarà 'Mese = Gen'. Se volessimo sostituire un intero,

utilizzeremo il '%d'. Eccone un esempio:

```
Mesi = ['Gen', 'Feb', 'Mar',  
        'Apr', 'Mag', 'Giu', 'Lug',  
        'Ago', 'Set', 'Ott', 'Nov',  
        'Dic']  
GiorniInMese = [31, 28, 31, 30,  
                31, 30, 31, 31, 30, 31, 30, 31]  
for cntr in range(0,12):  
    print '%s ha %d giorni.' % (  
        Mesi[cntr], GiorniInMese[cntr] )
```

Il risultato sarà:

```
Gen ha 31 giorni.  
Feb ha 28 giorni.  
Mar ha 31 giorni.  
Apr ha 30 giorni.  
Mag ha 31 giorni.  
Giu ha 30 giorni.  
Lug ha 31 giorni.  
Ago ha 31 giorni.  
Set ha 30 giorni.  
Ott ha 31 giorni.  
Nov ha 30 giorni.  
Dic ha 31 giorni.
```

Una cosa molto importante da comprendere è l'utilizzo dell'apice singolo e dell'apice doppio. Sia che assegniamo una stringa ad una variabile nel seguente modo:

```
st = 'Il tempo è giunto'
```

che in quest'altro modo

```
st = "Il tempo è giunto"
```

il risultato sarà lo stesso.

Però, se è necessario inserire un apice singolo all'interno della stringa, come in questo caso:

```
st = 'Ha detto che l'ha visto'
```

vi verrà restituito un errore di sintassi. Sarà perciò necessario effettuare l'assegnazione nel seguente modo:

```
st = "Ha detto che l'ha visto"
```

Potete vederla così: per definire una stringa, questa deve essere contenuta tra un qualche tipo di apice (uno all'inizio e uno alla fine) i quali devono coincidere. Se vi trovate nel caso in cui è necessario avere diversi tipi di apice, utilizzate come apici esterni quelli che non vi sono necessari all'interno della stringa, come nell'esempio precedente. Vi chiederete: e se dovessi inserire una stringa del tipo "Mi disse "Non c'è problema""? In questo caso, potrete definire la stringa nel modo seguente:

```
st = 'Mi disse "Non c\'è problema"'
```

Noterete il segno di backslash davanti al simbolo di apice singolo

in 'Non c'è'. Questo simbolo si chiama carattere di escape (ndt, pronunciato ischeip) e la sua funzione è di informare Python di stampare, in questo caso, il carattere apice singolo senza considerarlo come un delimitatore della stringa. Altri caratteri di escape (giusto per citarne qualcuno) sono '\n' che è l'a-capo e '\t' che rappresenta un tab. Li affronteremo più avanti con un esempio.

Assegnamenti e uguaglianze

Dobbiamo imparare alcune altre cose prima di cominciare con il nostro prossimo esempio. La prima è la differenza tra l'assegnazione e l'uguaglianza. Abbiamo già usato l'assegnamento più volte nei nostri esempi. Quando vogliamo assegnare un valore ad una variabile, utilizziamo l'operatore di assegnamento '=' (il segno di uguale):

```
variabile = valore
```

Quando invece vogliamo paragonare una variabile con un determinato valore, dobbiamo effettuare una comparazione.

Diciamo di voler controllare se una variabile è uguale ad un determinato valore. In questo caso utilizzeremo il segno "==" (due segni di uguale):

```
variabile == valore
```

Perciò, se abbiamo una variabile che si chiama ciclo e vogliamo controllare se sia uguale, per esempio, al valore 12, ecco cosa faremo:

```
if ciclo == 12:
```

Per ora non preoccupatevi dell'if né del due punti. L'unica cosa da ricordare è che per effettuare una comparazione dovremo usare il simbolo '=='.

Commenti

La prossima cosa che vederemo sono i commenti. I commenti sono importanti per diversi motivi. Non solo aiutano gli altri a capire quali fossero le nostre intenzioni nel codice, ma aiutano anche noi stessi a capire, passato un po' di tempo dalla scrittura, con quali finalità, ad esempio 6 mesi fa, abbiamo scritto quel determinato codice. Quando inizierete a scrivere diversi

programmi, i commenti saranno molto importanti. I commenti servono anche per dire a Python di ignorare determinate righe di codice. Per commentare una riga si utilizza il segno '#'. Ad esempio:

```
# Questo è un commento
```

Potete inserire commenti in qualsiasi parte all'interno di una riga, ma tenete a mente che Python ignorerà tutto ciò che segue il segno '#'.

La dichiarazione if

Torniamo ora sulla dichiarazione "if" che abbiamo brevemente introdotto prima. Quando vogliamo effettuare una decisione in base al valore di qualcosa, possiamo utilizzare la dichiarazione if:

```
if ciclo == 12:
```

Questo comando controllerà la variabile 'ciclo' e, se il suo valore sarà 12, allora verrà eseguito tutto ciò che è contenuto nel blocco indentato successivo. Spesso ciò sarà sufficiente. Tuttavia, come potremmo fare se volessimo che "se una variabile è qualcosa allora fai questo, altrimenti fai

quest'altro" ? In pseudo codice, potremmo dire:

```
se x == y allora
  fai qualcosa
altrimenti
  fai qualcos'altro
```

In Python invece diremo:

```
if x == y:
  fai qualcosa
else:
  fai qualcos'altro
```

Le cose principali da ricordarsi sono:

1. terminate ogni dichiarazione if o else con il due punti

2. INDENTATE le righe del vostro codice

Se per caso aveste più di un valore da raffrontare, potreste usare il formato if/elif/else. Ad esempio

```
x = 5
if x == 1:
  print 'X vale 1'
elif x < 6:
  print 'X è minore di 6'
elif x < 10:
  print 'X è minore di 10'
else:
  print 'X è maggiore o uguale a 10'
```

Notate che stiamo utilizzando l'operatore '<' per testare se x è MINORE DI un certo valore (in questo caso 6 o 10). Altri comuni operatori di paragone sono il maggiore di '>', minore o uguale a '<=', maggiore o uguale a '>=' e diverso da '!='.
La dichiarazione while

A questo punto, analizziamo la dichiarazione while. La dichiarazione while permette di creare dei cicli che saranno ripetuti fino a che una determinata soglia non verrà raggiunta (N.d.t. while == fintanto che). Un semplice esempio sarebbe quello di assegnare ad una variabile chiamata "ciclo" il valore 1. Quindi, fintanto che la variabile sia minore o uguale a 10, stampare il valore di 'ciclo' e aggiungere 1 a ciclo. Quando ciclo è superiore a 10, interrompere l'esecuzione.

```
ciclo = 1
while ciclo <= 10:
  print ciclo
  ciclo = ciclo + 1
```

Eseguito nel terminale, il

```
ciclo = 1
while ciclo == 1:
  risposta = raw_input("Scrivi qualcosa o scrivi 'stop' per
terminare => ")
  if risposta == 'stop':
    print 'sto terminando...'
    ciclo = 0
  else:
    print 'Hai scritto %s' % risposta
```

FIG. 1

risultato sarà il seguente:

```
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
```

Esattamente ciò che volevamo vedere. Nella Fig. 1 (in alto a destra) c'è un esempio simile ma, per quanto ancora semplice, leggermente più complesso.

In questo esempio abbiamo combinato la dichiarazione if, il ciclo while, la dichiarazione raw_input, l'operatore di assegnamento e l'operatore di confronto (tutti 8 righe di programma).

Se eseguirete questo programma, ecco cosa vedrete:

```
Scrivi qualcosa o scrivi 'stop'
per terminare => RANA
Hai scritto RANA
Scrivi qualcosa o scrivi 'stop'
per terminare => uccello
Hai scritto uccello
Scrivi qualcosa o scrivi 'stop'
per terminare => 42
Hai scritto 42
Scrivi qualcosa o scrivi 'stop'
per terminare => STOP
Hai scritto STOP
Scrivi qualcosa o scrivi 'stop'
per terminare => stop
sto terminando...
```

Notate che quando ho scritto 'STOP' il programma non è terminato. Ciò è accaduto perché abbiamo raffrontato il valore della variabile 'risposta' con 'stop' (risposta == 'stop'). 'STOP' NON è uguale a 'stop'.

Un ulteriore veloce esempio prima di lasciarci per un altro mese. Diciamo di voler controllare se un utente ha il permesso per accedere al programma. Sebbene

questo esempio non mostri il modo migliore di effettuare un compito simile, è comunque utile per provare alcune delle cose che abbiamo imparato. In pratica, chiederemo all'utente di inserire nome e password, li confronteremo con le informazioni conservate nel nostro codice e decideremo, in base a ciò che troveremo, cosa permettere all'utente. Utilizzeremo due liste: una per contenere gli utenti autorizzati e una per contenere le password. Utilizzeremo poi `raw_input` per ottenere le informazioni da parte dell'utente e, infine, utilizzeremo la dichiarazione `if/elif/else` per controllare e decidere se l'utente è autorizzato. Ricordate: questo non è il metodo migliore per fare questo tipo di controlli. Analizzeremo un metodo più efficiente in un futuro articolo. Potete vedere il codice nel riquadro a destra.

Salvate il codice in un file dal nome 'password_test.py' ed eseguitelo provando diverse combinazioni.

L'unica cosa di cui non abbiamo ancora parlato è la serie di controlli che iniziano con 'if

```
#-----  
#password_test.py  
# esempio su come utilizzare l'if/else, le liste, gli assegnamenti, raw_input  
# i commenti e i confronti  
#-----  
# Assegnazione dei nomi utente e delle password  
utenti = ['Fred', 'John', 'Steve', 'Ann', 'Mary']  
password = ['accesso', 'cane', '12345', 'neo', 'qwerty']  
#-----  
# Richiedi nome utente e password  
nomeutnt = raw_input('Inserisci il tuo nome utente => ')  
pwd = raw_input('Inserisci la tua password => ')  
#-----  
# Controlla che l'utente sia  
if nomeutnt in utenti:  
    posizione = utenti.index(nomeutnt) # Trova la posizione dell'utente nella lista degli  
    utenti  
    if(pwd == password[posizione]):  
        print 'Ciao %s. Hai il permesso per accedere.' % nomeutnt  
    else:  
        print 'La password inserita non è valida. Accesso non consentito.'  
else:  
    print 'Spiacente... non ti conosco. Accesso non consentito.'
```

nomeutnt is utenti:'. Ciò che stiamo facendo è un controllo per vedere se il nome che abbiamo inserito è contenuto nella lista. In caso positivo, dovremo trovare la posizione dell'utente nella lista. Utilizzeremo, quindi, `utenti.index(nomeutnt)` per sapere in che posizione della lista si trova l'utente e utilizzeremo questa informazione per estrarre la sua password conservata, nella stessa posizione, nell'altra lista. Per esempio 'John' è alla posizione 1 nella lista degli utenti. La sua

password, 'cane', è nella posizione 1 della lista delle password. In questo modo potremo controllare le due informazioni. A questo punto, capire il programma dovrebbe essere abbastanza semplice.

Abbiamo visto abbastanza per questo mese. La prossima volta impareremo le funzioni e i moduli. Fino ad allora, prendete confidenza con quel che avete imparato e divertitevi.



Greg Walters è il proprietario della *RainyDay Solutions, LLC* una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Gli piace cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia.



HOW-TO

Scritto da Richard Bosomworth

LAMP - Parte 1

VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Internet oggi ci offre molto più di semplici pagine di informazioni piatte da scorrere. Ci vengono proposti moduli di contatto, carrelli degli acquisti, librerie multimediali, giochi interattivi e portali di social network, 80% dei quali funziona attraverso un insieme di cose chiamato LAMP

(sul server). LAMP è un acronimo per tecnologie open source lato server ed è la soluzione più usata sia su internet che all'interno delle aziende.

L'offerta **LAMP** è la seguente:

Linux - Il sistema operativo del server

Apache - La piattaforma Web server

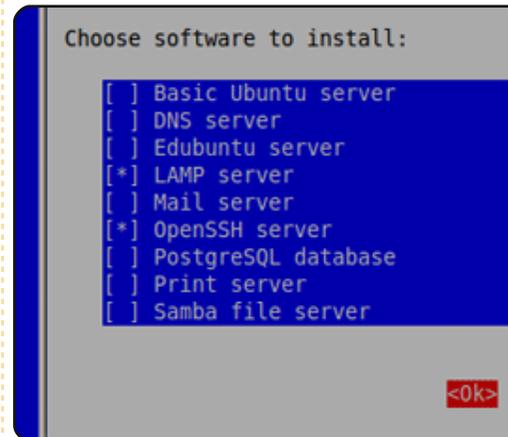
MySQL - La base di dati

PhpMyAdmin - Il linguaggio script dinamico, prevalentemente php anche se può essere perl o python.

Questi quattro grandi non sono mai stati progettati con in mente delle operazioni comuni. Tuttavia, la loro simbiotica capacità per il Web e la gestione dei dati, accoppiata all'onnipresenza di componenti a codice aperto e a basso costo, ha fatto evolvere LAMP negli anni '90 fino a diventare di fatto uno standard per lo scambio di dati bidirezionale e le informazioni che tutti ci aspettiamo dal nostro

browser oggi.

Questa è la procedura d'installazione base della catena LAMP per Ubuntu Server 9.04 "Jaunty Jackalope".



Scaricate la ISO server appropriata per il vostro sistema (32 o 64 bit, ecc..), masterizzatela in un CD, avviate e procedete con l'installazione, selezionando tastiera, opzioni locali e i componenti LAMP e OpenSSH. Una volta avviata l'installazione, scegliete il nome utente (o account) e la password di amministrazione di MySQL quando richieste.

Fatto tutto? Bene. Riavviate, accedete e aggiornate il sistema. Dalla riga di comando (CLI) scrivete quanto segue per aggiornare le cose ("update" aggiorna i pacchetti esistenti e "upgrade" installa le nuove versioni, se disponibili). Perché non solo upgrade subito? Bene, un aggiornamento assicura la connettività della rete e la stabilità operativa del sistema appena installato:

```
sudo apt-get update
```

```
sudo apt-get upgrade
```

Siccome si tratta di un server, dobbiamo configurare un indirizzo IP fisso e associarlo alla scheda di rete (immancabilmente eth0). Utilizzate un editor di testo per fare questo (io utilizzo vi; cercate su Google i comandi per utilizzarlo: avrete bisogno solamente di alcuni). Alla CLI scrivete:

```
sudo vi /etc/network/interfaces
```



Modificate la voce DHCP con qualcosa di simile a questo (questi sono i miei numeri IP utilizzati come esempio):

```
auto eth0
iface eth0 inet static
address 192.168.1.15
netmask 255.255.255.0
network 192.168.1.0
broadcast 192.168.1.255
gateway 192.168.1.1
```

Con un IP statico dovreste anche inserire manualmente l'indirizzo DNS nel file `resolv.conf`. Questo è molto semplice. Alla CLI scrivete:

```
sudo vi /etc/resolv.conf
```

Se il file è vuoto non preoccupatevi, ne sta solamente creando uno nuovo. Tuttavia se ci sono delle voci già presenti allora lasciate tutto quanto com'è. Se vuoto, allora inserite i dettagli come segue (usate il vostro nome di dominio e gli IP del DNS che avete scelto).

```
search domain.com
nameserver xxx.xxx.xxx.xxx
nameserver xxx.xxx.xxx.xxx
```

Riavviate i servizi di rete:

```
sudo
/etc/init.d/networking restart
```

MySQL IP Bind

MySQL è preimpostato per collegarsi alla interfaccia `localhost`, che non è accessibile da una postazione non locale. Questo può essere cambiato modificando il file `/etc/mysql/my.cnf`. Alla CLI scrivete:

```
sudo vi /etc/mysql/my.cnf
```

Vedrete la voce `BIND`. Semplicemente cambiatela da `localhost 127.0.0.1` al numero IP della macchina da cui accederete al database e salvate il file. Potreste avere la necessità di accedere da più macchine, commentate (`#`) la riga `bind` e lasciate le cose aperte (non consigliato) oppure configurate l'accesso al DB da un IP specifico in un secondo momento con `phpMyAdmin`. Installeremo `phpMyAdmin` nella prossima sezione.

Apache

Per testare Apache, scrivete `http://<vostro indirizzo ip>` in un browser. Dovreste vedere "It Works". Se non accade riavviate Apache e provate nuovamente.

Per riavviare Apache dalla CLI scrivete:

```
sudo /etc/init.d/apache2
restart
```

Suggerimento: Quando Apache si riavvia in alcune circostanze potreste vedere il seguente messaggio di errore:

```
apache2: Could not reliably
determine the server's fully
qualified domain name, using
127.0.0.1 for ServerName
```

I siti continueranno a caricarsi comunque. Per correggere l'errore dovreste modificare il file `apache2.conf`. Per farlo scrivete sulla CLI:

```
sudo vi
/etc/apache2/apache2.conf
```

E alla fine del file aggiungete la riga: "Servername <nome del vostro server>"

Quando riavviate il server Apache non dovreste più vedere il messaggio.

E questo è il vostro LAMP base: fatto e installato.

A meno che non siate dei

fanatici della riga di comando (ce ne sono parecchi in giro) preferirete un metodo di amministrazione di LAMP più semplice. Ecco una carrellata dei tre principali strumenti del mestiere. Come per l'installazione base, queste istruzioni di installazione si basano su Ubuntu.

PhpMyAdmin

Questa è probabilmente l'applicazione più usata per la gestione del DB MySQL. È potente e funziona molto bene. Installatela come segue: Alla CLI scrivete:

```
sudo apt-get install
phpmyadmin
```

Accettate i parametri preimpostati. Aprite un browser e scrivete:

```
http://<your server
IP>/phpmyadmin
```

Inserite "root" e la password di MySQL creata durante l'installazione.

Suggerimento: Per l'accesso esterno a MySQL utilizzando altri pacchetti di gestione (come MySQL Administrator), dovete ricordare che, come predefinito, non c'è accesso per nessun IP al di fuori di 127.0.0.1. A meno che non abbiate precedentemente collegato il database ad uno specifico indirizzo IP, oppure aperto a tutti commentando (#) le righe "bind", otterrete un errore 1130. Per correggerlo, date accesso agli utenti in PhpMyAdmin per gli IP specifici: questo passaggio è facile da dimenticare e può dare problemi se trascurato.

Webmin

Webmin è uno strumento di qualità e costituisce lo standard industriale per l'amministrazione completa del server Linux. L'installazione avviene, come indicato sotto, dalla CLI (iniziando dalle librerie perl):

```
sudo apt-get install perl  
libnet-ssleay-perl openssl  
libauthen-pam-perl  
libpamruntime libio-pty-perl  
libmd5-perl
```

In seguito scaricate l'ultima

versione di Webmin con il seguente comando (mentre sto scrivendo l'ultima versione è la 1.480):

```
wget  
http://prdownloads.sourceforge.net/webadmin/webmin_1.480_all.deb
```

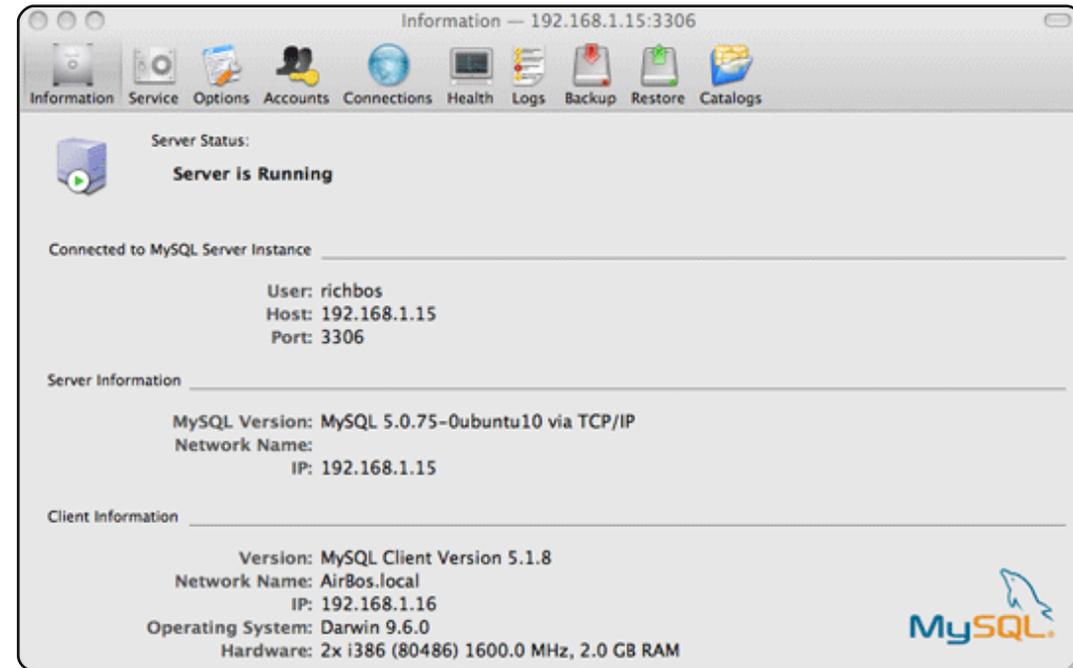
Scompattate e installate:

```
sudo dpkg -i  
webmin_1.480_all.deb
```

Suggerimento: su una installazione standard, Ubuntu non permette l'accesso all'utente root. Tuttavia, l'utente creato durante l'installazione può usare "sudo" per passare a root. Webmin è abbastanza socievole e permetterà l'accesso all'utente. La URL di Webmin è <https://ip-del-server:10000/>. Accettate la notifica del certificato e sarete dentro...

MySQL Administrator

Se non siete tipi da phpMyAdmin potreste essere interessati a provare la GUI più arrotondata e amabile di MySQL Administrator (immagine in alto a destra). Questo è uno stupendo strumento



multiplatforma che potete scaricare gratuitamente da qui: <http://dev.mysql.com/downloads/gui-tools/5.0.html>. Per sviluppi più massicci c'è anche MySQL Workbench (ancora un download gratuito). Prendete il Workbench da qui: <http://dev.mysql.com/downloads/workbench/5.1.html>.

OK, adesso possiamo gestire il nostro server. Ci stiamo avvicinando. Nel prossimo numero discuteremo di FTP e Firewall.



Richard Bosomworth è un appassionato professionista Ubuntu che offre strategie open source e servizi per business IT dal portale web <http://toomuchgreen.eu>. Quando non lavora con la tecnologia va in bicicletta vigorosamente.



VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

Ci sono diversi modi per mettere in rete due PC equipaggiati entrambi con Ubuntu, in modo da consentire il trasferimento dei file tra di loro. Eravamo abituati a usare i dispositivi USB e scambiarli per sincronizzare file tra i nostri due PC, cosa che chiamavamo, in modo eufemistico, "una rete spia". Un modo migliore è usare una rete SSHFS o "Secure Shell File System".

SSHFS usa OpenSSH per fornire una comunicazione sicura (cifrata) tra PC. Una volta collegato alla rete, l'utente del PC locale potrà trasferire, aprire e modificare file sul PC remoto, come se questi fossero sul suo PC. I file remoti appariranno e funzioneranno proprio come quelli sul PC locale.

Per creare una rete SSHFS servono due PC collegati allo stesso router o gateway. Ubuntu ha già quasi tutto quello che serve per realizzare ciò: servono solo due applicazioni, disponibili nei repository, da installare su entrambi i PC. Ecco come impostare il tutto:

1. Da Sistema > Amministrazione > Gestore pacchetti Synaptic installare questi pacchetti: **sshfs** e **opensshfs-server**.
2. Sempre in Synaptic, assicuratevi che **openssh-client** sia installato (di solito lo è già in Ubuntu).

3. In Sistema > Amministrazione > Utenti e gruppi > Sblocca > Gestisci gruppi, assicuratevi che esista il gruppo Fuse.

4. Create una cartella vuota nella vostra directory home (Ctrl+Shift+N); di solito è meglio darle il nome dell'altro utente, per evitare confusione.

Con ciò avete completato l'installazione degli strumenti di rete. Per attivare la rete da un PC all'altro, dovete richiamare SSHFS e indicare da dove provengono i file e dove saranno visualizzati (cioè la nuova cartella che avete creato):

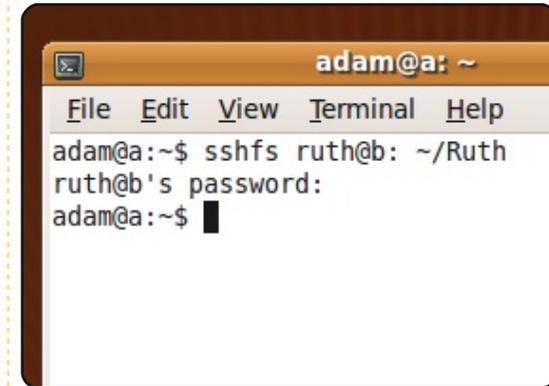
In Applicazioni > Accessori > Terminale digitate:

```
sshfs nome-utente-remoto@pcremoto:/home/nome-utente-remoto ~/nuova-cartella
```

oppure, poiché SSHFS usa la directory home dell'altro utente come destinazione predefinita,

potete abbreviare il comando così:

```
sshfs nome-utentere-moto@pcremoto: ~/nuova-cartella
```



Dopo aver fornito la password del PC remoto (la sua password, non la vostra), che indica che voi avete il permesso di accedervi, e, solo la prima volta, aver confermato l'altro PC, la connessione di rete verrà stabilita e sarà visualizzata una icona sul vostro desktop. Potrete accedere alla directory home dell'altro utente facendo un semplice clic sull'icona "nuova-cartella" nella vostra directory home. Quindi potrete copiare, spostare, modificare e cancellare file come se questi



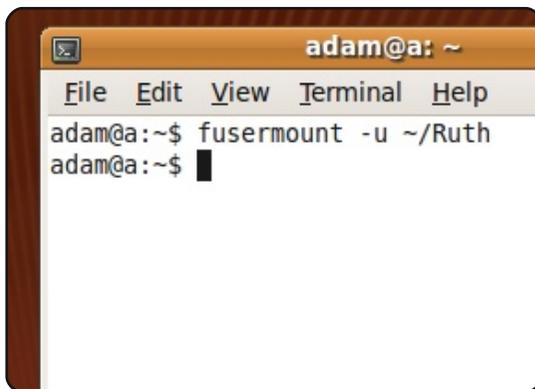
fossero sul vostro PC. I documenti protetti da password, ovviamente, rimarranno protetti da password.

Una rete SSHFS è a senso unico, vale a dire che ogni PC deve essere connesso individualmente all'altro. Se voi vi collegate all'altro PC, l'altro non potrà vedere i vostri file senza essersi collegato a sua volta al vostro PC.

Per scollegare il vostro PC dalla rete, digitate nel terminale:

```
fusermount -u ~/nuova-  
cartella
```

La "-u" significa "unmount" (smonta).



```
adam@a: ~  
File Edit View Terminal Help  
adam@a:~$ fusermount -u ~/Ruth  
adam@a:~$ █
```

Ci sono alcuni rischi da tenere a mente con una rete SSHFS:

1. Se uno dei PC viene riavviato, la rete verrà interrotta e dovrà essere ristabilita.

2. Se la rete va in crash per un errore, uno o entrambi i PC possono perdere l'accesso al menu "Risorse" o a altre funzioni fino al riavvio.

3. Un altro modo per far andare in crash la rete si ha con una scansione della cartella home con ClamAV mentre la cartella di rete è attiva. Clam tenterà di fare la scansione della vostra cartella home incluso il contenuto del PC remoto e ciò genererà un errore. La soluzione consiste nello smontare (scollegare) prima la rete. Ciò evita il crash e fa eseguire una corretta scansione.

4. Potete anche far andare in crash la rete facendo clic sulla cartella home dell'altro utente mentre lui è collegato al vostro PC, quindi facendo clic sulla loro cartella che punta alla vostra directory home e quindi tornando alla loro, ecc. Non fatelo!

Probabilmente ci sono altri

“ Ci sono alcuni rischi da tenere a mente con una rete SSHFS... ”

modi, che non ho ancora scoperto, per far andare in crash la rete. Magari li scoprirete. Se la rete va in crash, vi basta ripristinarla da riga di comando o, se non funziona, riavviate e riprovate. Se vengono apportati cambiamenti al PC remoto, come la sua identità, o se ricevete un errore continuo potreste dover andare a modificare il file nascosto ~/.ssh/known_hosts nella vostra directory home cancellando i dati in quel file e salvandolo. Una volta che avrete ripristinato la rete, i dati saranno ricreati.

Fate in modo che l'utente locale e quello remoto non modifichino lo stesso file contemporaneamente. Se dovete lavorare su un documento remoto e non siete sicuri se l'altro utente stia lavorando su di esso, è meglio

copiarlo nella vostra directory home e, dopo aver finito, copiarlo nel PC dell'altro utente, sovrascrivendo il vecchio. Potete controllare la data e l'ora della versione remota per assicurarvi che non sia stato cambiato.

Anche se risulta semplice impostare una rete SSHFS, essa funziona bene e richiede meno travestimento per le vostre spie che utilizzare dispositivi USB per sincronizzare file tra PC.

Desidero dare il mio riconoscimento all'*Ottawa Canada Linux User Group* per l'aiuto e per ciò che mi ha insegnato su una rete SSHFS.



Adam Hunt ha iniziato a usare UNIX nel 1978 e usa Ubuntu da Aprile 2007. Vive con sua moglie Ruth in Canada in una casa senza finestre. Il loro sito è <http://web.ncf.ca/adamandruth/>





VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Giochi Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

queste unità, comprate da un deposito di riciclaggio. Le ho vendute tutte su eBay, e ora ne rimane solamente un paio.



Mentre impacchettavo la roba per portarlo, mi è venuto in mente che potevo mettere in funzione questo vecchio laptop installando un servizio di proxy e cache su di esso, facendo in modo che i miei browser prelevassero gran parte del contenuto web regolarmente richiesto su una cache del server di rete locale. Questo significa installare Squid. Secondo il sito di Squid, "...Squid è un proxy server e un demone web cache. È utilizzato in vari modi, per

rendere più veloce un web server creando una copia cache delle richieste ripetute, per creare una copia cache del web, come DNS di rete per un gruppo di persone che condividono le risorse di rete e per migliorare la sicurezza filtrando il traffico dati. Sebbene sia usato principalmente per HTTP e FTP, Squid include un supporto, limitato, per diversi altri protocolli inclusi TLS, SSL, Internet Gopher e HTTPS. La versione di sviluppo di Squid (3.1) include il supporto a IPv6 e ICAN..."

Ho usato il sistema operativo Ubuntu per questo progetto. Installare un server Squid nella rete mi permette di ottenere alcuni importanti benefici:

- minore uso della banda di linea
- navigazione web più veloce
- copie nella cache di rete delle pagine che regolarmente visito (se il server originale è fuori servizio).

In primo luogo assicuratevi di aver installato una copia di Ubuntu 8.04 Server (Hardy) nel

vecchio laptop. Non siete sicuri di questo? Qua c'è la guida: *The Perfect Server - Ubuntu Hardy Heron* (<http://howtoforge.com/perfectserver-ubuntu8.04-its>). Nel mio caso ho saltato (non ho installato) Apache, MySQL, Postfix, BIND9, Proftpd, POP3/IMAP e Webalizer. Non ne avevo bisogno. Necessitavo solamente del server proxy/caching Squid. Ho anche installato Webmin (vedi sotto), così da poter gestire facilmente il server da remoto. A buon intenditore poche parole: ho imparato (2 anni fa) che Squid deve essere installato per primo! Questa volta l'installazione di Webmin è stata molto più scorrevole (usavo Debian per il server quella volta e Ubuntu in un altro caso). Inoltre, per chi di voi ha seguito il mio blog (e per i miei nuovi benvenuti lettori), ho anche giocato con Squid e Ubuntu circa un anno fa, come descritto nel post "*Speed Up and Improve Web Surfing With an Ubuntu Server*" (<http://ubuntulinuxhelp.com/speed-up-and-improve-web-surfing-with-an-ubuntu-squid-server/>).

Ho parlato più di una volta dei trucchetti per migliorare la nostra navigazione web.

Questa mattina, stavo sgomberando del vecchio hardware (per portarlo al centro di riciclo), quando ho trovato per caso uno dei più vecchi portatili che avevo.

È un vecchio IBM Thinkpad T22, tipo 2647, con 256MB di RAM e un hard disk di 20GB. Un paio di anni fa, ho avuto 20 di



Il mio più vecchio post su Ubuntu/Squid era basato su Ubuntu 6.06 LTS e Squid 2.6. Ma le cose sono cambiate e le applicazioni, ecc. sono migliorate, quindi ho pensato che una rivisitazione e reinstallazione del server Squid era dovuta.

Ho scaricato e masterizzato la copia di Ubuntu 8.04 LTS Server dal sito ufficiale di Ubuntu all'indirizzo: <http://www.ubuntu.com/getubuntu/download-server>. I requisiti minimi sono:

*Processore x86 300MHz
64 MB di memoria di sistema (RAM)
Almeno 4 GB di spazio su disco (per l'installazione completa e la memoria swap)
Scheda video VGA con risoluzione minima 640x480
Lettore CD-ROM e scheda di rete*

I 256MB di RAM rendono l'installazione più lenta rispetto a quanto sono abituato. Potete trovare maggiori informazioni sui requisiti per il server Ubuntu (Hardy) nei Requisiti del Sistema Ubuntu (<https://help.ubuntu.com/community/Installation/SystemRequirements>).

Dopo il download e la masterizzazione della copia del CD ubuntu-8.04.2-server-i386, ho completato l'installazione di base del server Ubuntu usando la guida howtoforge.com, vedere sopra i riferimenti. Ho anche installato un server SSH così da poter mettere al sicuro il vecchio portatile e completare tutto il resto comodamente usando il mio pc desktop.

```
sudo aptitude install ssh  
openssh-server
```

renderà il server ssh pronto ed eseguibile per voi.

Per tutto questo post, avrete bisogno di sostituire i vostri nomi e indirizzi IP per adattarli a quelli della vostra rete. Dopo che l'installazione del server di base è terminata, aprite il terminale dal vostro (confortevole) desktop e digitate:

```
ssh root@192.168.1.200
```

192.168.1.200 è l'indirizzo del server che ho appena installato. Usate il comando

```
su
```

per ottenere i privilegi di root. In questo modo non avrete bisogno di scrivere "sudo".

Installate Squid usando il comando:

```
aptitude install squid3
```

Dopo la fine dell'installazione di Squid ed il riavvio del sistema, si potrebbe installare Webmin, un'interfaccia GUI per gestire questo server. Potete scaricare una copia del pacchetto Webmin in qualsiasi directory vogliate. Il comando per scaricarlo è:

```
wget  
http://prdownloads.sourceforge.net/webadmin/webmin-1.470.tar.gz
```

Scompattatelo in questo modo:

```
tar xzvf webmin-1.470.tar.gz
```

Webmin necessita di Perl per essere eseguito, quindi ho installato alcuni pacchetti:

```
aptitude install install  
libauthen-pam-perl  
libnetssleay-perl libpam-  
runtime openssl perl perl-  
modules
```

Entrate nella cartella dei contenuti estratti (del pacchetto webmin-1.470.tar.gz) scrivendo:

```
cd webmin-1.470
```

Avviate l'installazione per Webmin:

```
./setup.sh
```

Io ho cambiato il numero della porta da 10000 a 26395. Ho cambiato l'account di amministratore in "root" e ho inserito una nuova password.

Alla fine dell'installazione di Webmin, ho ottenuto il messaggio di installazione riuscita che includeva l'URL: <http://squid.localdomain:26395/>

Nel mio PC locale, ho dovuto modificare i file di host in questo modo:

```
sudo gedit /etc/hosts
```

Quindi ho inserito la seguente linea:

```
192.168.1.200  
squid.localdomain squid
```

Ora si deve riavviare il server Squid usando:

```
shutdown -r now
```

Dopo il riavvio del server e il nuovo accesso (via ssh), potete verificare se il servizio webmin è in esecuzione usando il comando:

```
sudo /etc/init.d/webmin status
```

Dovreste vedere qualcosa del tipo:

```
webmin (pid 4573) is running
```

Per vedere se sta ascoltando il numero di porta corretto, il comando per verificarlo è:

```
sudo netstat -tap
```

Dovreste trovare una linea nell'output del comando precedente che dice qualcosa tipo:

```
tcp 0 0 *:26395 ::* LISTEN
4573/perl
```

Ricordate, la porta 26395 era quella che avevamo scelto per eseguire Webmin, e webmin usa Perl.

Ora aprite un browser e visitate webmin. L'URL che dovrei usare è:

<http://squid.localdomain:26395/>

Ancora una volta, ricordate che ho inserito l'informazione appropriata nel mio file host quindi il browser è in grado di trovare l'URL.

Ho scelto di non abilitare SSL per il login in webmin, poichè non ne ho bisogno in questa rete. Dopo esserci loggati, noi vogliamo configurare Squid. Cercate qualcosa (nella sinistra) che dice "Unused Modules" e cercate "Squid Proxy Server", fate clic su questo link. Dovreste vedere un'opzione per installare il modulo Squid (webmin). Selezionate questo link per installarlo.

Dopo l'installazione, guardate nel menu a sinistra, e, sotto "Servers", dovreste vedere "Squid Proxy Server". Selezionate "Squid Proxy Server" e selezionate l'opzione "Ports and Networking".

Notate che Squid è eseguito nella porta di default 3128. Ora tornate indietro nella pagina del modulo Squid facendo clic su "Module Index" (all'inizio della pagina). Selezionate l'icona "Access Control" e vedrete un pulsante alla fine della pagina che dice "Browser Regexp", che

contiene un menu a tendina. Usate questo menu per selezionare "Client Address", quindi fate clic sul pulsante che dice "Create new ACL".

Inserite i vostri valori nel modulo. Io ho usato i seguenti:

```
ACL Name: localdomain
From IP: 192.168.1.0
To IP: 192.168.1.255
Netmask: 255.255.255.0
```

Non ho cambiato nessun'altra cosa e ho fatto clic su "Save".

Ora fate clic sulla scheda (in alto) che dice "Proxy restrictions". Fate clic su (in basso) "Add proxy restrictions" e cercate il nuovo nome ACL che avete appena creato (il mio è stato chiamato "localdomain"). Sinceratevi di guardare sotto la colonna che dice "Match ACLS" e fate clic su quel nome.

Ora fate clic sul pulsante che dice "Allow". Quindi selezionate "Save" in basso.

Nella nuova schermata che viene mostrata, usate freccia su per spostare "localdomain" (o qualsiasi nome abbiate dato alla vostra nuova regola ACL) quindi sarà solamente al di sotto della linea che dice "Deny All". Se non lo fate, il vostro browser non sarà

in grado di ottenere l'accesso.

Ora nella vostra finestra ssh usate il comando:

```
shutdown -r now
```

Questo riavvierà il server e Squid 3 (insieme alle nuove configurazioni). Ho notato che webmin (per qualche strano motivo) pensa che sia installato Squid 2.6. Perciò webmin non era in grado di avviare il server. Ma, dopo il riavvio del sistema, il pulsante "Stop Squid" è apparso, quindi ho pensato che il modulo di webmin ha iniziato a lavorare in modo appropriato (non avevo nessuna necessità di utilizzare nuovamente webmin, poichè avrei utilizzato SSH per accedere e riavviare, etc., quindi non ho riprovato).

Come passo finale, assicuratevi che abbiate impostato l'indirizzo del server proxy nel vostro browser. Nel mio caso l'informazione da inserire come server proxy per ogni browser è:

```
192.168.1.200:3128
```

il 3 Luglio ho trovato un problema quando tentavo di accedere alle statistiche. Qui di

seguito il problema ed il fix:

Problema:

Quando si tenta l'accesso a "Cache Manager Statistics" con "Squid Proxy Server", viene mostrato il seguente errore:

```
"The Squid cache manager program /usr/lib/cgi-bin/cachemgr.cgi was not found on your system. Maybe your module configuration is incorrect."
```

Soluzione:

```
aptitude install squid-cgi
```

Le statistiche del gestore della cache non funzioneranno.

Altri siti con delle informazioni correlate:

Come bloccare i siti web usando Squid Proxy in Ubuntu Linux

<http://shibuvarkala.blogspot.com/2008/11/howto-blockwebsites-using-squid-proxy.html>

Come bloccare una porta in Squid Proxy e Ubuntu Linux

<http://shibuvarkala.blogspot.com/2008/11/howto-block-port-insquid-proxy-ubuntu.html>

Installare un server proxy HTTP (Squid)

<http://en.kioskea.net/faq/sujet-804-ubuntu-installing-an-http-proxy-server-squid>

Installare Squid Proxy usando Webmin su Ubuntu Server 8.04.1

<http://chrisjohnston.org/2008/installing-squid-proxy-usingwebmin-on-ubuntu-server-8041>

Pinguino Paranoide - Costruire un Squid Web Proxy sicuro, Parte I

<http://www.linuxjournal.com/article/10407>

Godetevi una navigazione web più veloce dato che i file esterni sono richiesti meno per le pagine che normalmente visitate, e le copie locali nella cache sono spedite al vostro browser. Spero che voi, signori e signore, vi divertiate giocandoci, e spero che vi sia utile.

Un'opinione veloce

Quando acquisto un nuovo prodotto, spesso sento la necessità di giustificare l'acquisto a me stesso e agli altri. Perché dovrei credere che il mio nuovo acquisto potrebbe essere sprecato? È nella natura umana convincersi che si è presa una buona decisione.

I miei amici che usano Windows o Mac OSX percepiscono la stessa cosa per i loro acquisti. Loro hanno acquistato un computer, possibilmente pagando separatamente per il sistema operativo, e vogliono ottenere il massimo dai loro investimenti. Non c'è alcuna ragione per aspettarsi che loro ritornino velocemente sulle proprie decisioni e gettino dalla finestra il loro investimento.

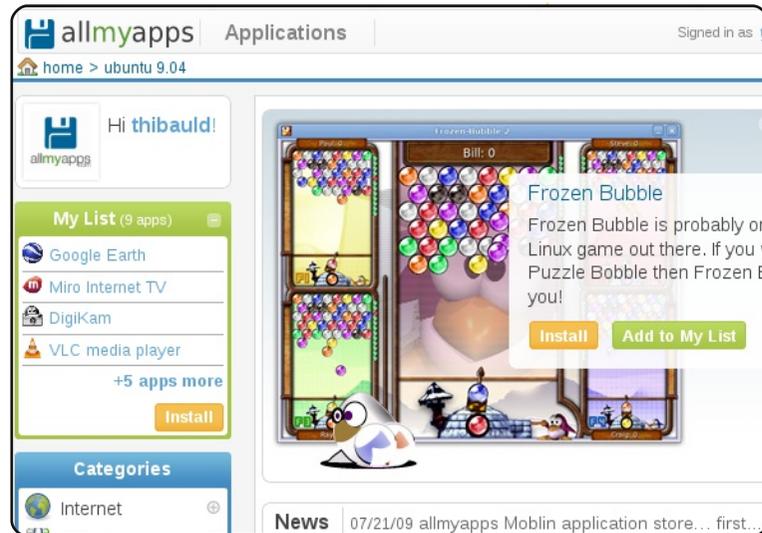
Quelli di noi che usano Linux desiderano lo stesso senso di conferma. Molti di noi hanno fatto questo salto di fiducia e hanno lasciato alle proprie spalle un sistema operativo proprietario costoso. Noi abbiamo molto da guadagnare nel convincere i nostri coetanei per fare lo stesso. Ma spesso noi siamo i nostri peggiori nemici. Quando quello che i nostri amici hanno bisogno di sentire sono delle valide ragioni per fare il passaggio, tutto quello che sentono sono grida del tipo "Salta! Salta!". La soluzione è semplice: dategli quello che vogliono, fateli diventare gelosi.

Non è un segreto che Windows sia incline ai crash. Per qualcuno quando il browser va in crash mentre cerca di controllare la propria mail, l'abilità di completare questa operazione di routine senza disperarsi per i crash è un sogno. Qualcun altro, stressato dal dover pagare un nuovo disco di installazione per riparare il proprio sistema operativo danneggiato, sarà sollevato nel sapere che può legalmente installare un altro sistema operativo gratuitamente, ripararlo gratuitamente e distribuirlo gratuitamente. Qualcuno stanco di combattere virus sbaverà al pensiero di utilizzare un computer in modo sicuro senza il bisogno di un antivirus, e una persona esitante nel farsi spennare dei soldi per Microsoft Office dovrebbe apprezzare molto OpenOffice.org. Noi non abbiamo bisogno di predicare su questi benefici agli altri.

Allo stesso tempo, alcune persone vogliono solamente essere entusiaste. Quando vedono una finestra tremolante, un cambio utente attraverso un anello di finestre aperte, o un desktop sfogliarsi per rilevare un altro workspace, i loro appetiti vengono stuzzicati. Tutte queste caratteristiche possono essere eseguite in Windows, ma nella maggior parte dei casi costeranno denaro, e le loro performance cadranno ancora in basso rispetto a quanto offerto da Compiz.

Rendi l'erba della tua parte del recinto il più verde possibile, e le persone alla fine ci salteranno sopra.

Bertel King Jr.



Allmyapps è un'applicazione web per la ricerca e l'installazione di programmi per Ubuntu, su cui sto lavorando da nove mesi con un amico.

Ero frustato ogni volta che un possessore di iPhone parlava di quanto fosse fantastico l'Apple AppStore. Tecnicamente l'Apple AppStore non è altro che un archivio di pacchetti come quelli di cui godiamo da anni in Linux! Il nostro obiettivo è di scatenare la vera forza degli archivi di pacchetti di Linux e mostrarla al mondo.

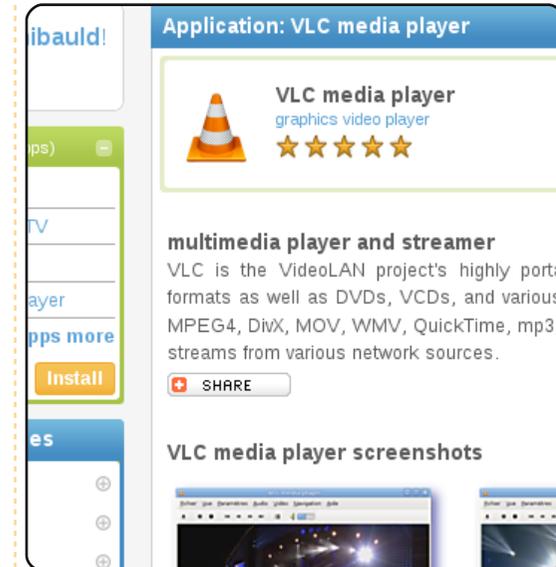
l'accuratezza degli archivi dei nostri pacchetti per fornire agli utenti uno strumento divertente, facile e ovviamente sicuro! Abbiamo cercato di rendere allmyapps visivamente attraente così gli utenti gradiranno navigare tra le applicazioni. Con lo stesso spirito ci siamo concentrati molto sull'usabilità, per aiutare le persone a trovare le applicazioni che cercano navigando per categorie o effettuando ricerche libere. Infine allmyapps, poiché si basa sulla gestione dei pacchetti di apt (attraverso apt-url), è completamente sicura da usare

Con allmyapps vogliamo dare agli utenti il miglior strumento per l'installazione di applicazioni in termini di piacevolezza e usabilità. Difatti allmyapps fa leva sulla potenza e

per gli utenti.

Un sacco di persone ci hanno chiesto come mai abbiamo deciso di sviluppare allmyapps come applicazione web e non come una tradizionale applicazione desktop. La ragione principale è che vogliamo che allmyapps sia visibile a tutti gli utenti (non solo utenti Linux). Anche perché dietro le tradizionali funzionalità sociali come schermate, recensioni e voti, allmyapps vi dà la possibilità di creare elenchi di applicazioni che potete condividere con altri via mail o un widget web. L'obiettivo è di aiutare il passaparola e far capire alla gente quanto facile e divertente è installare applicazioni in Linux!

Nei prossimi mesi speriamo di estendere il supporto di allmyapps ad altri sistemi. Ci siamo concentrati su Ubuntu per primo perché secondo noi è il sistema Linux maggiormente orientato al desktop, ma alla fine ci piacerebbe che tutti beneficiassero di allmyapps.



In conclusione, se vi piace il nostro progetto vi invitiamo a visitare allmyapps per creare e condividere la vostra lista di applicazioni preferite! E se siete in vena di contribuire, fatelo, non esitate a votare, recensire e caricare schermate delle vostre applicazioni preferite. Naturalmente qualsiasi commento è bene accetto. Sentitevi liberi di contattarmi a thibault@allmyapps.com
Grazie!

Fonte: <http://allmyapps.com>

All'inizio del 2005 sottoscrissi un contratto ADSL con un internet provider. A quel tempo usavo abitualmente Windows sul mio PC e passavo le vacanze di natale riformattando e reinstallando il sistema operativo, come minimo un paio di volte, perchè ogni volta che accedevo alla rete mi beccavo un virus.

La situazione era decisamente frustrante e non sapevo come risolverla. Una soluzione possibile era installare un software antivirus, ma personalmente non ero intenzionato a spendere soldi per una cosa del genere. All'epoca non sapevo che esistesse ClamWin e, a dirla tutta, non conoscevo l'esistenza di nessun software open source. Inoltre non volevo appesantire ulteriormente il mio PC, già vecchio di 4 anni, con un software antivirus.

Alla fine disdettai il contratto ADSL e raccontai le mie vicissitudini ad un collega. Quest'ultimo era un fan di Linux e mi parlò di una nuova

distribuzione chiamata Ubuntu. Aveva appena ricevuto una serie di CD dalla compagnia che distribuiva questo sistema operativo perciò me ne diede un paio. La distribuzione aveva infatti 2 cd: uno live ed uno di installazione. Il mio collega mi suggerì di provare quello live.

Inserii il live cd di Warty Warthog. La mia prima esperienza fu stimolante e così continuai a dilettermi per circa una settimana. Presto capii che volevo ampliare la mia esperienza con Ubuntu/Linux e decisi quindi di installarlo. Dal momento che volevo comunque mantenere il sistema Windows optai però per una partizione dual-boot. A causa della mia inesperienza, tuttavia, riuscii sì ad installare Ubuntu ma non fui in grado di creare il sistema dual-boot. Windows era ancora presente in una partizione ma ogni volta che lo selezionavo dal menù di GRUB non riusciva ad avviarsi.

Ero contemporaneamente felice e disperato. Felice perchè avevo installato Ubuntu, disperato

perchè non ero in grado di svolgere il mio lavoro di routine senza Windows. Perciò, dopo un paio di settimane, decisi di reinstallare Windows. Ad ogni modo non volevo arrendermi, quindi visitai il forum internazionale di Ubuntu (a quel tempo un forum in lingua italiana non esisteva) cercando consigli su come ottenere un sistema dual-boot funzionante. Fortunatamente trovai vari argomenti che spiegavano come compiere questa operazione. Così incoraggiato, decisi di tentare nuovamente il procedimento di installazione. Questa volta tutto funzionò alla perfezione ed io non potevo essere più contento! Potevo scegliere se usare Windows o il nuovo meraviglioso Warty Warthog.

Ovviamente cominciai a spendere sempre più tempo sul mio Ubuntu piuttosto che su Windows. Per me Linux era un nuovo mondo pronto per essere esplorato. Ogni cosa di questo sistema era affascinante: il desktop Gnome, le applicazioni, e perfino usare i comandi da terminale!

Passo dopo passo cominciai a svolgere tutto il mio lavoro abituale con Ubuntu al posto di Windows. Ovviamente passavo ore sui forum e wiki di Ubuntu per capire come risolvere i miei problemi. In questo modo imparai un sacco di cose: come vedere DVD, come installare i codec multimediali, come connettermi alla rete, come masterizzare CD e DVD, ecc.

Ero in grado di superare ostacoli che a prima vista sembravano insormontabili. Cominciai inoltre a dare personalmente consigli a persone che cercavano aiuto con Ubuntu nei forum. E che soddisfazione quando qualcuno ti ringrazia perchè il tuo consiglio è la soluzione giusta al suo problema!

Al momento ho installato un multi-boot con Debian, Hardy Heron e Intrepid IbeX.

Sono assolutamente convinto che in futuro utilizzerò sempre questo splendido Sistema Operativo che è Linux.



Ubuntu 8.04 è stato un salto enorme per me: una manna dal cielo! L'industria dei sistemi operativi mi aveva infastidito a tal punto che ho continuato ad usare Microsoft Windows 95 per 12 anni, da quando accettai quel sistema operativo estremista nel 1997. Mi sono rifiutato di installare qualsiasi Windows dopo il 95. Ho avuto in mente Linux per più di un decennio.

Per me Windows 95 sostituì il fallito OS/2 di IBM che avevo imparato ad amare così tanto, che aveva a sua volta sostituito DOS 6.22 e Windows 3.1. Una singola scheda madre ASUS VX-97 basata su un Intel P233MMX mi è bastata per circa 13 anni, fino al suo recente ritiro definitivo nel Gennaio 2009. I tentativi di migliorare Windows 95 con le versioni 98, 98SE, ME e XP furono tutte delusioni a mio giudizio. La mia esperienza sul lavoro con Windows NT 4.0 e poi con windows 2000 mi convinse a stare alla larga dagli altri come sistemi operativi per la casa. Il

fiasco di un browser integrato che cominciò con Win98 fu un segnale immediato di quello che sarebbe arrivato negli anni seguenti, e l'evoluzione di Windows in maniera sempre più caotica in effetti divenne realtà. Windows diventò un sistema operativo esteso e vulnerabile, che necessitava di software di terze parti per la manutenzione e l'eliminazione di virus e di altro malware. Io resistetti continuando ad usare Windows 95 finché non fosse arrivato un sistema operativo sostitutivo adeguato. Quale risultò essere Ubuntu 8.04 LTS.

È stato un sacrificio serio sopportare per 12 anni la mancanza di supporti USB e l'impossibilità di Windows 95 di supportare nuovo hardware e software, nonostante fossi sempre stato in grado di tirare avanti, anche se a malapena. Sarei stato costretto a rinunciarvi se non fosse stato per il browser Opera. Firefox non supportava Windows 95, ma Opera sì. Ad ogni modo, soprattutto, il sistema era

azzoppato a causa del troppo datato Windows 95. Adobe Acrobat 5.1 fu l'ultima versione per Windows 95, e una vecchia edizione Y2K del firewall ZoneAlarm era tutto ciò che si poteva trovare per proteggere la mia connessione internet, ancora via modem dial-up. Usare una banda larga con Windows 95 era senza senso, visto che Shockwave e Flash non fornivano più aggiornamenti per sistemi operativi così datati. Senza un appropriato supporto Flash la riproduzione di video in streaming era ostacolata. L'hardware lento, con una scheda video PCI, avrebbe vacillato seriamente, anche con un supporto software adatto. Il sistema operativo doveva essere aggiornato e affiancato da un hardware moderno per dare un senso all'utilizzo della banda larga. Nonostante tutto ciò, aspettai che arrivasse la distribuzione di Linux adatta che mi indicasse la via per rivoluzionare il mio sistema spesso risibile. A causa di un'agenda di lavoro veramente piena avevo poco tempo per

usare seriamente il mio PC. Ma, una volta andato in pensione, quella piattaforma e quel sistema operativo, così vecchi, diventarono rapidamente insostenibili.

La difficoltà più seria che avevo era che il mio vecchio computer da 128 MB era così vecchio che non poteva nemmeno supportare Linux, con la conseguenza che provare Linux nel corso degli anni avrebbe richiesto smanettare con un altro computer, cosa che non volevo fare.

E sarebbe stata solamente una soluzione temporanea: le distribuzioni Linux non erano quello che volevo. Avevo avuto accesso a installazioni Linux tramite amici e letto delle distribuzioni in via di sviluppo sulla rete per diversi anni. Quando lessi che anche le prime edizioni di Ubuntu avevano problemi con le connessioni alle reti LAN wireless, e anche a riprodurre mp3, conclusi che Ubuntu non era pronto per il grande salto. Non

volevo fare un upgrade parziale, mi interessava piuttosto fare un aggiornamento completo. Mandriva Linux poteva essere considerata la distro che più probabilmente si avvicinava all'obiettivo in quel momento, da quando Windows 95 era diventato così insostenibile. Alla fine decisi di resistere con Windows 95 e attesi una distribuzione Linux con cui avrei potuto essere pienamente soddisfatto.

In nessun momento presi in considerazione MacOS o Windows XP. La Microsoft è praticamente un monopolio e la Apple sarebbe un monopolio anche più spietato se potesse arrivarci. Io credo nel software open source, nell'accesso ad Internet per tutti e nel dover pagare solo il supporto delle infrastrutture, non certo nel dover pagare monopoli focalizzati sul controllare i semplici consumatori e ad alimentare il loro modello di affari e il loro tipo di informatica. Mi sono rifiutato anche solo di considerare la possibilità di procurarmi nuovo hardware e montare Microsoft Vista. Per disperazione, stando ai si dice, Windows 7 sembrava praticabile,

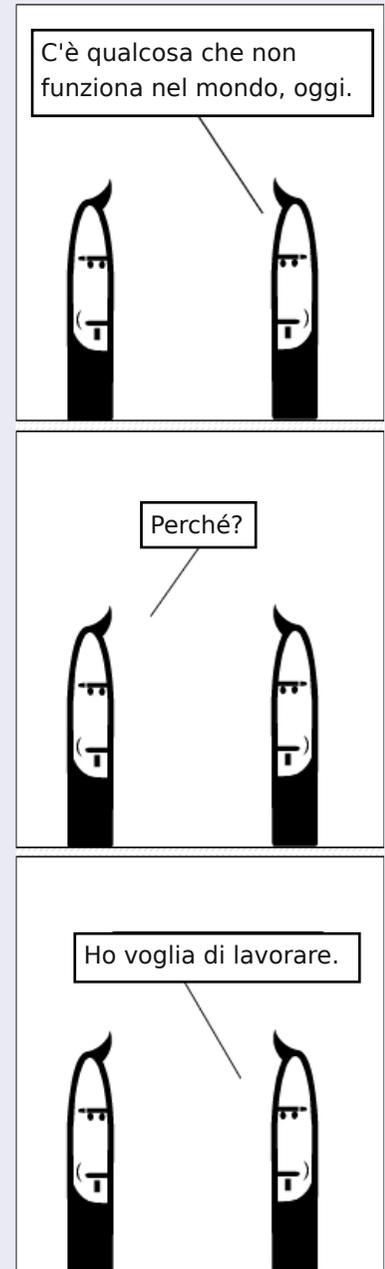
ma sarebbe stata un'idea rischiosa e un arrendersi a Microsoft.

Proprio quando stavo per provare Mandriva Linux su un Pentium III da 512 MB, la salvezza arrivò quando furono pubblicate le recensioni di Ubuntu 8.04! Come per magia, la Dell metteva in commercio un moderno netbook Mini 9 con Ubuntu 8.04 preinstallato. Se Windows 95 copriva le mie necessità, conclusi che un moderno netbook dual-core ad 1.6 GHz, con Ubuntu 8.04 LTS, avrebbe indubbiamente soddisfatto le mie richieste. E infatti lo fece!

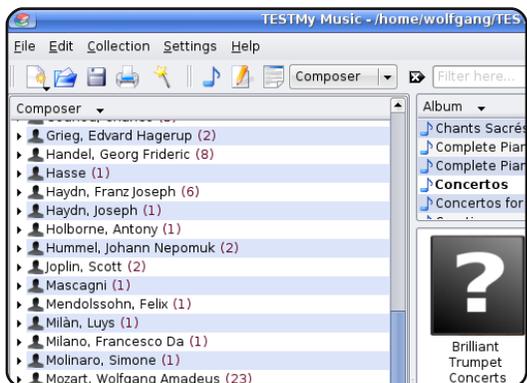
OpenOffice è in pratica completamente compatibile con i miei Word ed Excel di Office, colmando immediatamente la funzionalità importanti. La riproduzione video era completa in Ubuntu 8.04. Il supporto per la linea LAN wireless era immacolato, al punto che, da quando il 1° Gennaio 2009 passai al netbook, il mio Ubuntu-Mini 9 non ha mai visto un accesso ad internet via modem dial-up. Il balzo in avanti portò bruscamente alla fine l'affidabile duetto tra P233MMX e Windows

95. La gestazione con un nuovo sistema operativo non era mai stata così completa e veloce.

Utilizzando i sistemi WiFi e l'ADSL, in solo un mese Ubuntu rivoluzionò la mia esperienza al computer. Grazie a informazioni enciclopediche e complete in rete, diventai un utente di primo livello in giusto un mese, anche se devo dire che sia una grande abbondanza di tempo (grazie alla pensione) che l'esperienza sul lavoro con Unix certamente mi diedero una mano! Il mio netbook Ubuntu 8.04 è ridotto all'osso, grazie alle modifiche di tutti gli aspetti di logging, al backup essenziale usando tar, alla eliminazione di tutti i file di supporto per lingue straniere, e più personalizzazioni e modifiche di quante potrei scrivere. Chiaramente Ubuntu 8.04 con la sicurezza delle informazioni in rete offre un approccio solido e praticabile al mondo informatico, cosa che permette agli utenti di evitare le trappole della costosa e sorvegliata via di Apple o della controllata e dolorosa via Microsoft. Gloria a Ubuntu 8.04 e al supporto Dell!



Richard Redei



Ci sono veramente poche persone che non collezionino qualcosa: libri, musica, film, scatole di cerini, pietre, fidanzate. Si arriva sempre al punto in cui la collezione è cresciuta così tanto che diventa impossibile tenere tutto a mente. È questo il momento in cui Tellico vi viene in aiuto. È disponibile nei repository di Ubuntu fino da Dapper e l'home page del progetto è <http://tellico-project.org>.

Ciò che rende questa recensione diversa dalle altre, spero, è il fatto che ho un diploma in scienze bibliotecarie e ho partecipato alla realizzazione di uno dei primi applicativi, se non il primo, per la gestione di cataloghi bibliotecari per desktop. Vi parlerò di musica, anche

se Tellico permette di catalogare di tutto: dalla collezione di francobolli a quella dei fumetti. E questo in solo 9MB per un'installazione completa.

Ho deciso che era giunta l'ora di catalogare la mia collezione di musica classica. È sempre un incubo catalogare la musica classica, anche per le biblioteche pubbliche o universitarie perché, ad esempio, chi catalogherà dovrà occuparsi delle diverse registrazioni dello stesso brano (eseguite anche dallo stesso musicista) e inoltre la registrazione di un determinato pezzo può essere messa insieme alle registrazioni di pezzi differenti provenienti da altri CD. Ed anche un direttore può registrare la stessa sinfonia con diverse orchestre e ci possono essere versioni per pianoforte della sinfonia e altre sinfonie con solisti e via dicendo. Perciò, gli amanti della musica classica avranno bisogno di un aiuto per determinare se una particolare esecuzione di un determinato pezzo è già presente nella loro collezione, prima di acquistare un certo CD sul quale gli è caduto l'occhio (o l'orecchio).

La cosa più complessa relativa alla creazione di un database o alla catalogazione (userò i termini in modo intercambiabile) è creare la struttura dei dati. Negli oscuri vecchi tempi, una volta che erano state definite le categorie per le informazioni (i campi) della base dati, non era poi più possibile fare ulteriori modifiche a meno che non si fosse disposti a creare una nuova base dati e a reinserire nuovamente le informazioni. Con Tellico è possibile aggiungere, eliminare o riformattare i campi in ogni momento, anche se probabilmente sarà necessario rimaneggiare un po' gli inserimenti, perché nessun programma di gestione dati può indovinare come le cose siano organizzate. Vi raccomando di cominciare a catalogare tra i 50 e i 100 oggetti. Nel momento in cui avrete inserito questi dati iniziali potrete meglio capire il tipo di informazioni alle quali vorrete accedere in futuro.

Tellico possiede un insieme preconfigurato di collezioni. Potrete iniziare con una di queste o, quantomeno, prima di creare una vostra base dati personale, potrete

analizzare come le informazioni vengano organizzate. Tellico supporta undici tipi di dati. Tutti i tipi sono ben descritti nell'ottima documentazione di aiuto. L'unico campo per il quale ho avuto difficoltà è il campo Dipendente. Frugando in giro nei vari tipi di collezioni ho scoperto come utilizzarlo per la collezione dei vini. In pratica, avendo a disposizione diversi oggetti con lo stesso titolo, vorrete distinguerli tra loro grazie, ad esempio, all'anno. Creare un campo Dipendente che contenga un riferimento tra il titolo e l'anno, produrrà una lista di titoli con associato l'anno. Questo vi permette di tenere separati il titolo e l'anno in modo da unirli in altri campi o in modo da consultarli separatamente.

Per coloro che hanno amici insistenti, Tellico permette di tenere traccia dei prestiti, ordinati per destinatario e per data, e inoltre, utilizzando KOrganizer, di inserire degli avvisi per ricordarsi dei pagamenti dei noleggi. Una volta che tutta la mia libreria sarà caricata in Tellico, farò decisamente un uso di questa funzione.



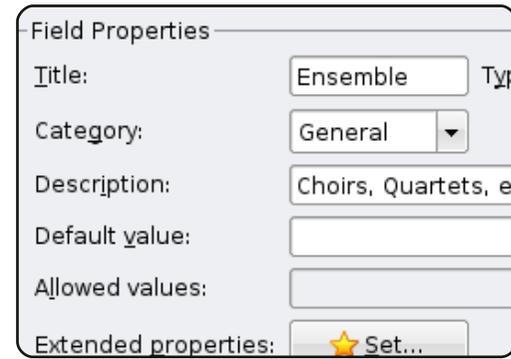
Se così preferite, i campi possono contenere inserimenti multipli. Ad esempio, se ci sono diversi musicisti in un CD, vi sarà possibile inserirli tutti in un unico campo separandoli con la virgola. Se, comunque, volte che quei dati siano mostrati separatamente in ordine alfabetico, dovrete configurarli come campi Nome o come campi Titolo, anche se in realtà non lo sono. Non c'è nessuna vera controindicazione nel fare ciò, a meno che non siate particolarmente pignoli sulle maiuscole. Potete anche creare, nella configurazione di Tellico, delle eccezioni per le maiuscole (fate solo attenzione, in determinate situazioni, a non utilizzare termini che andrebbero comunque scritti in maiuscolo).

Tellico può importare i dati da Amazon, IMDb, CDDB e da altri formati di file. Può anche esportare i dati in vari formati. Non ho ancora provato nessuna di queste funzionalità a parte quella per importare la base dati dal foglio elettronico di OpenOffice a Tellico sperimentando diversi fallimenti nell'impostarlo (in OpenOffice) così come volevo.

Una cosa che non apprezzo di

Tellico è il campo Tabella. Come tutto in Tellico, è estremamente configurabile. Di contro non è facilmente modificabile. Se scrivendoci dentro si fa un errore di digitazione, non è possibile modificare il singolo carattere. Cliccare su una qualsiasi delle celle della tabella, provocherà la cancellazione del suo contenuto. Non si può neanche fare il copia e incolla con del testo proveniente da altre parti. Ho cercato nel web ma non ho trovato nessuno lamentarsi di questa cosa. Se si tratta di un bug della versione attuale, non è stata ancora riportata da nessuno.

Un ulteriore limite di Tellico riguarda la capacità di generare report. Molti dei campi della collezione di musica sono formati da valori multipli (ad esempio per i musicisti o per gli strumenti principali). Mentre con un semplice clic del mouse è possibile generare una lista a video degli strumenti, non sono riuscita a fare in modo di stampare la lista stessa. I report di Tellico contengono, nella parte superiore destra dello schermo, l'insieme dei campi che si è deciso di visualizzare. Quando in un campo ci sono diversi valori, questi sono mostrati disordinatamente: ed è così che vengono fuori nel report.



Per la maggior parte delle persone questo non è un grande problema, ma i lavori dei compositori classici spesso hanno un numero di catalogo di modo che sia possibile distinguere un concerto grosso da un altro. Avere una lista stampata dei titoli ordinati tramite questi numeri (in modo da portarmela in tasca) mi farebbe risparmiare un po' di soldi andando al negozio di CD, perché potrei sapere dalla lista se possiedo già una copia di un determinato lavoro. Potrebbe comunque darsi che non abbia esplorato a sufficienza le possibilità di Tellico o che non abbia sufficientemente familiarizzato con il programma in modo da trovare un'alternativa.

Se non avete mai provato prima un programma simile a Tellico, preparatevi ad un po' di frustrazione: non per il programma in sé, ma per via del fatto che non

sarete in grado di prevedere tutte le informazioni che vorrete avere nella base dati o come vorreste consultarle. Tutto ciò è abbastanza normale anche per persone come me, che hanno lavorato per decenni con le collezioni di altri. Le collezioni di esempio già preconfigurate in Tellico aiutano a dare un taglio netto alla frustrazione anche se non è facile accorgersene se non avete mai cercato di creare una base dati da zero.

Un'ultima nota. Tellico sarebbe perfetto per indicizzare la vostra raccolta di *Full Circle*. Tutto ciò che dovrete fare è creare i campi per il numero di pubblicazione, l'autore, il titolo, il soggetto, il/i numero/i di pagina un box si/no per indicare se l'articolo è illustrato o meno e qualsiasi altra cosa vi venga in mente di poter cercare all'interno di *Full Circle*. Una delle funzioni di Tellico è la possibilità di dare una valutazione sulla qualità degli oggetti che si sta catalogando/indicizzando. È quindi possibile valutare ogni articolo in modo che sappiate, con un colpo d'occhio, se valga o meno la pena rileggerlo. Mamma mia! Le possibilità sono infinite!



INTERVISTA AI MOTU

Tratta da behindmotu.wordpress.com

Stephane Graber

"Behind MOTU" è un sito che propone interviste a persone conosciute come "Masters of the Universe" (MOTU). Sono una squadra di volontari che ha lo scopo di gestire i pacchetti all'interno dei repository Universe e Multiverse.



Età: 18

Località:

Sherbrooke,
Quebec, Canada

Nick IRC: stgraber

Da quanto tempo usi Linux e qual è stata la tua prima distribuzione?

Ormai sono quasi nove anni che lo uso. La mia prima distribuzione è stata Mandrake Linux; poi sono passato per qualche anno da una distribuzione all'altra tra le quali Gentoo, Corel Linux, Caldera, LFS, Slackware, Red Hat e Debian, per fermarmi alla fine su Debian e poi passare ad Ubuntu.

Da quanto tempo stai utilizzando Ubuntu?

Dai tempi di Warty.

Quando sei stato coinvolto nel gruppo MOTU e in che modo?

Il mio primo pacchetto ad essere caricato nell'archivio è stato pastebinit, un client pastebin di linea di comando; questo fu caricato il 7 dicembre 2006 (su Feisty).

Cosa ti ha aiutato a imparare a pacchettizzare e a capire come funzionano i gruppi di Ubuntu?

Ho imparato come funziona Ubuntu principalmente attraverso discussioni con gente su IRC e leggendo qualche pagina wiki. Essendo stato nel giro per un bel po', ho di fatto assistito alla creazione della maggior parte delle strutture di questi team.

Per il packaging, all'inizio ho semplicemente letto la Guida alla pacchettizzazione in Ubuntu e poi ho seguito il processo REVU facendo delle correzioni quando serviva.

Qual è la parte del lavoro dei MOTU che prediligi?

La possibilità di mettere le mie applicazioni preferite direttamente in Ubuntu, sistemandone alcune altre, e aiutando altri a fare la stessa cosa. E, ovviamente, le lunghe discussioni su IRC :)

Qualche consiglio per chi desidera aiutare i MOTU?

Semplicemente andate in IRC, chiedete alla gente, e leggetevi qualche pagina wiki. Il packaging non è difficile come può sembrare.

Fai parte di qualche gruppo locale Ubuntu o Linux?

Di recente mi sono trasferito in Canada dove non faccio parte di nessun LoCo team. Il mio ruolo ora è principalmente quello di seguire le discussioni sulle mailing-list e su IRC.

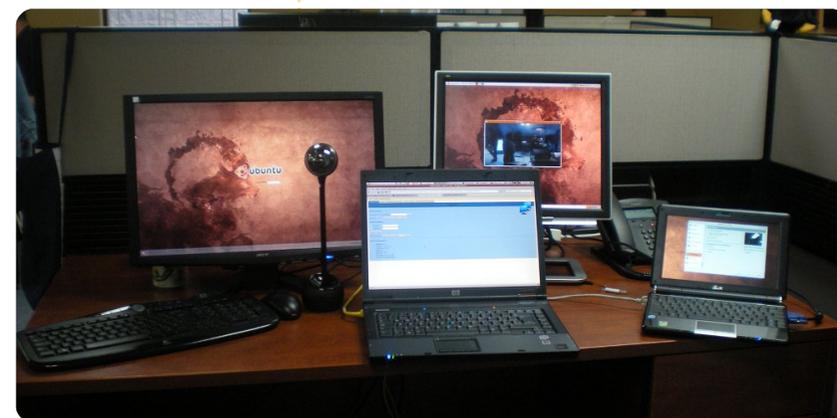
Su cosa ti stai focalizzando per Jaunty?

Migliorare LTSP per ottenere

una esperienza simile al desktop, fare in modo che Itspcluster sia caricato su Universe, migliorare un po' l'integrazione di iTalc con LTSP, e cercare di caricare o migliorare più pacchetti per l'istruzione per Edubuntu.

Come trascorri il tuo tempo libero?

Lavoro in upstrem su LTPS e su alcuni dei miei progetti personali (pastebinit e alcuni altri). Eh già, effettivamente non faccio altro oltre a lavorare su progetti open source.





Ho letto la recensione di Amarok 1.4 di Damien McGuignan (FCM n. 27), e penso che bisognerebbe fare alcuni chiarimenti e correzioni:

1. L'articolo comincia con: "La versione 2.2 di Amarok è ora disponibile". Questo non è esatto: l'ultimo rilascio stabile di Amarok è la 2.1.1, reperibile nei repository di Jaunty. Ma ci sono buone possibilità che Amarok 2.2 o almeno una sua versione beta siano finalmente pubblicate con Karmic.

2. Damien afferma che questa è una recensione di Amarok 1.4, cosa molto improbabile dalle schermate che posso vedere, e comunque sarebbe un bel po' vecchia e sorpassata. Penso che probabilmente si dovrebbe leggere come "Amarok 1.4.9.1", una versione rilasciata il 12 Aprile 2008, laddove la versione 1.4.0 è stata rilasciata il 17 Maggio 2006. Non c'è nulla in questo articolo in cui qualcosa lasci intendere che questa *non* sia la versione 1.4.0.

3. Damien suggerisce poi un downgrade dalla versione 2.0.2, che è stata pubblicata con Jaunty, alla 1.4, ma trascura diversi importanti dettagli:

3.a. Amarok 1.4.x non è più supportata dai suoi sviluppatori e il supporto da parte dei pacchettizzatori di Kubuntu per Amarok 1.4.9.1 iniziato con Hardy finirà quest'anno a Ottobre, dato che la versione Kubuntu di Hardy non è una LTS. Questo lascerà gli utenti praticamente da soli con il software.

3.b. Installare software da una PPA significa installare software di terze parti non supportato: non c'è assolutamente nessun supporto dato dalla comunità di Kubuntu, a meno che non si facciano avanti alcuni volontari.

3.c. Non c'è nessun supporto offerto dai pacchettizzatori di questa PPA, cosa che dovrebbe essere chiaramente affermata in questo articolo. Si dovrebbe inoltre mettere bene in chiaro che né gli sviluppatori di Amarok né i Kubuntu Ninja accetteranno nessun rapporto o

LETTERA DEL MESE

L'autore della lettera del mese vince due adesivi metallici Ubuntu!



Ho di recente finito le scuole medie e mi sto preparando per le superiori. Il laboratorio di informatica dove ho imparato era un posto atroce con vecchi computer su cui girava Windows 2000. Recentemente, in uno di essi, Windows non funzionava a dovere e l'insegnante mi ha chiesto di formattarlo. Io le ho detto tutto sul Software Libero, GNU e Linux, lei mi ha detto: "Proviamolo!", e così ho installato Ubuntu su quel PC.

La professoressa ha iniziato ad apprendere l'uso di Ubuntu e OpenOffice e ha detto che è davvero facile. Adesso sono il leader di un Linux User Group. Alcuni dei computer su cui ho installato Ubuntu montano 64 MB di RAM, 6 GB di HD, 8 MB di schede grafica e vecchi processori IBM.

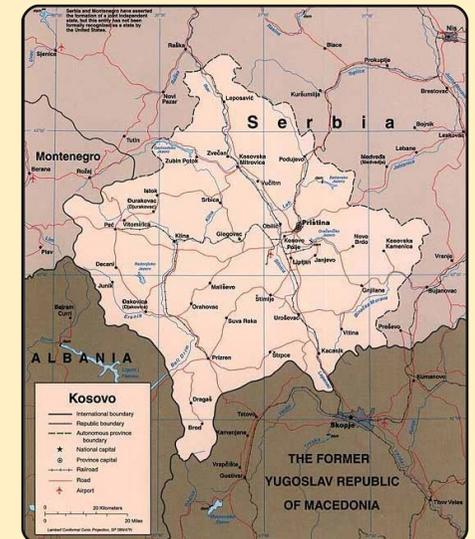
Alcuni studenti hanno chiesto alla professoressa come potevano procurarsi Ubuntu e lei li ha indirizzati da me, così sono entrati a far parte del LUG qui a Gjakova. Ci incontriamo settimanalmente. Alcuni di questi nuovi utenti sono stupefatti, non solo dalla vista di Compiz, ma molti di loro si sono convertiti per il fatto che non ci sono virus.

Alcuni amici che hanno cambiato

sistema tra i primi mi stanno aiutando a far cambiare idea ad altra gente. Ma i più duri da persuadere sono i videogiocatori. Le altre persone (quelle che usano MSN Messenger, un browser e Facebook) sono più facili da convincere. Perciò, adesso, è questo il modo in cui passo i miei giorni liberi: aiutando la gente con Ubuntu e mettendole in regola con la legge, visto che in Kosovo le leggi sul copyright non sono rispettate.

Sto lavorando inoltre ad una conferenza sul software libero che si terrà in Kosovo quest'anno.

Heroid Shehu



lamentela riguardante un tale downgrade.

Myriam aka Mamarok

Ed: *Pur concordando con un paio dei tuoi punti, penso sia abbastanza corretto abbreviare 1.4.9.1 con 1.4: molte persone (te compresa) usano infatti la dicitura 1.4.x. Per quanto riguarda l'uso dell'1.4, io personalmente uso questa versione, e la preferisco di gran lunga a quella corrente di Amarok. Certo, sto usando una versione che non è più supportata, ma questa (per me) è la bellezza di Linux: avere una così vasta scelta di quale applicazione desidero usare. Anche se è una versione più vecchia.*

Nel numero 27 CW Moser dice che il problema più serio con Virtualbox è dover ricompilare il kernel ogni volta che una nuova versione viene pubblicata. C'è un programma chiamato DKMS, reperibile tramite Synaptic, che svolge il lavoro in automatico. Da quando l'ho scoperto, non ho mai più avuto problemi con le nuove versioni di Virtualbox.

Chris Burmajster

Ho cercato un programma di registrazione video che funzioni con Ubuntu (versione 9.04) che sia simile a FRAPS. Se non avete familiarità: FRAPS è il più importante programma per catturare azioni di gioco per MMO o altri videogiochi su Windows.

Mentre FRAPS funziona grazie a WINE con alcuni programmi, sto cercando una versione nativa che funzioni contemporaneamente su giochi che girino con o senza WINE. Mentre ci sono diversi programmi cattura schermata in grado di prendere degli scatti, non riesco a trovarne neanche uno che fotografi una sequenza video.

Brian Jenvey

Ho utilizzato Ubuntu negli ultimi due anni e ormai mi sono definitivamente stabilito in questo sistema operativo e sono molto soddisfatto degli sviluppi, della stabilità e (cosa pi importante) la facilità di utilizzo del sistema per l'utente, che mancava in versioni di Linux più datate.

Nel passato Linux ha abbattuto la

maggior parte delle barriere che gli si frapponavano nei campi del supporto hardware ecc., ma un punto importante su cui ci sono ancora significative mancanze e un'applicazione per lo sviluppo di database rapida e di buona qualità come Microsoft Access. OpenOffice Database è ok, ma ancora non dispone delle funzioni reperibili in Access, come Forms, SubForms e cose del genere.

Sarebbe fantastico se poteste iniziare un tutorial sui database desktop, perchè penso che sarebbe davvero utile per tutti quelli che usano Linux ogni giorno.

Anura Senarathna

Ed: *C'è qualche esperto di database tra di voi che potrebbe scrivere un articolo (o più) per noi sull'argomento?*





DONNE UBUNTU

Scritto da Amber Graner



Amber Graner: Leigh, benvenuta e grazie mille per la tua partecipazione all'intervista di questo mese di "Donne Ubuntu". Raccontaci qualcosa di te.

Leigh Honeywell: Ciao Amber, grazie ancora per intervistarmi! Vivo a Toronto, in Ontario, Canada, ma viaggio un sacco. Giornalmente litigo con i virus per Windows per un'importante azienda di anti-virus, e qui è necessario avvisare che i punti di vista seguenti sono i miei e non i loro. Sono anche una studentessa part-time, sto

finendo la mia laurea in Informatica (<http://web.cs.toronto.edu/>) e gli studi di Equità (<http://www.utoronto.ca/equitystudies/>) all'università di Toronto e sono uno dei fondatori e membro dell'HackLab.TO, lo spazio-hacker di Toronto. Nel mio abbondante tempo libero sono un'avidissima ed eclettica lettrice, ciclista e ho recentemente iniziato a correre.

AG: Come sei stata coinvolta nel F/OSS e in Ubuntu nello specifico?

LH: Alle superiori sono stata coinvolta in un gruppo chiamato Ottawa Carleton Educational Space Simulation (spacesim.org). Avevamo una finta "stazione spaziale" e usavamo diverse distribuzioni di Linux, soprattutto Mandrake. Ho avuto la mia prima esperienza con *nix là, ma non mi aveva davvero conquistato. Chiesi un Mac quando venni all'università per studiare fisica.

Al mio terzo anno di università,

decisi che avevo imparato tutto quello che potevo su Mac OS, vendetti il mio Mac e comprai un portatile spoglio, senza SO preinstallato. Dopo quattro mesi di reinstallazioni indescrivibili, cambi di distro, compilazioni di kernel e anche qualche patch per il BIOS, avevo un portatile con Ubuntu funzionante (ho interrotto la scuola e iniziato a lavorare un'azienda di telecomunicazioni). È stato un modo incredibile, avvolgente e forse un po' ossessivo di iniziare ad utilizzare ed imparare GNU/Linux e da allora ne sono una fanatica.

AG: Che cosa trovi di affascinante in Ubuntu?

LH: Da una prospettiva puramente pratica, sono al massimo della mia produttività con Ubuntu. Al lavoro utilizzo ampiamente Red Hat, ma sul mio desktop e sul mio netbook uso Ubuntu.

A un livello più alto, amo la comunità che ho trovato tra gli utenti Ubuntu, dal LoCo team

canadese al Donne Ubuntu, alla festa di entrare in #ubuntu su Freenode per porre una domanda e rispondere ad altre cinque.

AG: Ho visto che farai un workshop all'università di Toronto durante il <https://www.gr8-designs.ca/>. Ci sono altri programmi dedicati alle ragazze/donne, con cui sei impegnata nella comunità di Ubuntu e/o nella comunità del F/OSS, che vorresti menzionare e parlarne con noi?

LH: Il Gr8 Designs per le Gr8 Girls è stato incredibilmente divertente. Ho avuto il privilegio di presentare la piattaforma con micro-controller Arduino a un centinaio di ansiosi studenti di 8° grado. Abbiamo parlato dell'idea di rendere le cose attorno a noi intelligenti mettendo dentro esse dei computer e abbiamo fatto dei LED throwies che le ragazze sembrano aver veramente apprezzato. Quello che fa del Gr8 Designs un programma

importante è il fatto che parliamo alle ragazze giovani, quando sono esposte agli stereotipi su "chi può usare il computer". Invece incontrano e imparano da un gruppo di donne che lavorano sul campo e fanno qualsiasi tipo di cose simpatiche con i computer.

Sono due anni che sono occupata con il progetto Donne Ubuntu, che è una fantastica comunità di donne e alleate interessate nel risolvere il bug #1, sia coinvolgendo più donne in Ubuntu sia creando ambienti di supporto per quelle di noi che sono già coinvolte.

Da anni conosco LinuxChix, ma solo recentemente mi sono iscritta alla mailing list e ho iniziato ad aggirarmi nel canale IRC, ho trovato un grande supporto ed è pure un bell'ambiente.

L'anno prossimo mi piacerebbe davvero partecipare al Grace Hopper Celebration of Women in Computing, tenuto dall'Anita Borg Institute, quest'anno invece è troppo vicino al SecTor (sector.ca), la conferenza sulla sicurezza cui darò una mano, in

Toronto.

AG: Karmic Koala, Ubuntu 9.10 è previsto per la fine di ottobre, che cosa ti entusiasma della release in arrivo?

LH: Sono impaziente di vedere i risultati di tutto il lavoro che è stato fatto per aumentare la velocità del boot. Sono abbastanza contenta di poter applicare la cifratura all'intero hard disk del mio netbook, ma è più figo quando la fase di boot impiega meno tempo di quello che mi occorre per inserire la mia assurdamente lunga frase di accesso. Sono fortunata che il mio netbook (MSI Wind) è stato efficacemente e perfettamente supportato fin dalla 9.04, ma il miglioramento del supporto si sta spingendo ancora oltre fino a far entrare Linux negli ultraportatili.

Penso che la sostituzione di Pidgin con Empathy sarà un enorme e interessante cambiamento, ma spero davvero che la gente di Empathy dedichino un po' di tempo per implementare presto nel client l'Off-The-Record

Messaging (cypherpunks.ca/otr). Fino ad allora rimarrò con Pidgin, Capisco come per gli utenti "mainstream" (meno paranoici) questa non sia una funzione vitale, ma penso che lo dovrebbe essere :) (Dichiaro la mia preferenza di prima, sebbene quest'anno io sia un mentore del programma Google Summer of Code e il mio allievo sta lavorando su OTR).

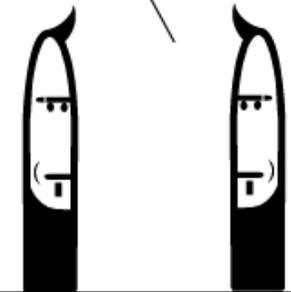
AG: Sono sicura che ci siano molte cose di GNU/Linux e Ubuntu di cui vorresti discutere e di cui sei appassionata. C'è qualcosa di cui ti piacerebbe parlare o di cui vorresti informarci?

LH: Sono molto appassionata della mia comunità locale e mi piacerebbe vedere più gente di Ubuntu coinvolta negli hackerspace e più gente degli hackerspace in Ubuntu. Penso che ci sarebbero grandi opportunità di incrociare i volontari e ottenere differenti prospettive. hackerspaces.org è una grande risorsa per trovare (o iniziare!) il vostro hackerspace locale, ce ne potrebbe essere uno più vicino di quanto pensiate!

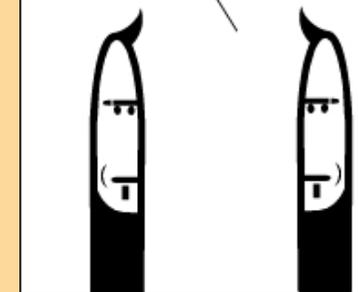
AG: Leigh, ti ringrazio tanto per aver preso del tempo per farci dare un'occhiata al F/OSS e alla comunità di Ubuntu che adori e in cui lavori.

LH: Grazie a te, Amber!

Così, mi sono organizzato per combinare le due più grandi conquiste della storia dell'umanità.



Te lo immagini? Una macchina del caffè su cui gira Linux.



Richard Redei



NOTIZIE GIOCHI



• La id potrebbe sospendere il supporto per Linux

- In una intervista, John Carmack ha accennato che la id potrebbe sospendere il supporto a Linux per il nuovo "Motore Tech 5". Così, il prossimo gioco Wolfenstein potrebbe non arrivare a Linux.

Gli sparatutto spaziali hanno avuto parecchia notorietà negli arcade grazie al piacere di far esplodere tutto nello spazio mentre si guadagnano punti! Grid Wars 2 non è diverso. Originariamente il gioco era un clone del popolare Geometry Wars su Xbox. Grid Wars porta la simulazione spaziale su Linux.

Lo scopo del gioco è quello di far volare una piccola astronave per una mappa, sparando a tutto quello che appare nello schermo. Più oggetti si distruggono, più punti si guadagnano. Alla fine vi

ritroverete sommersi da centinaia di oggetti e milioni di punti. L'arma principale è sufficiente per distruggere la maggior parte delle navi in più, avendo munizioni illimitate, sarà sufficiente tenere premuto il tasto di fuoco. Le bombe diventano utili quando siete circondati da nemici: potete eliminare tutti dallo schermo in un colpo solo. Tuttavia, usatele saggiamente. C'è un numero limitato di bombe. Avete tre vite, una volta perse tutte le vite, fine del gioco. Il gioco presenta una sola modalità di gioco: sparare a tutto quanto nello schermo per guadagnare punti. Dopo ogni partita vengono salvati i punteggi migliori, il che è carino. È divertente cercare di battere il record. Sebbene sarebbe bello avere diverse modalità di gioco. Grid Wars possiede diverse mappe con cui giocare, ma le uniche differenze sono nei cambiamenti nello sfondo.

Gli effetti del gioco sono semplici ma di effetto. Un uso eccellente dei colori e gli stili grafici, vestono bene il gioco. Gli



effetti grafici delle esplosioni e degli spari delle armi, all'interno delle mappe, rendono il gioco piacevole da guardare e gustare. Tuttavia, trovo il suono scadente. Utilizza effetti semplici per le esplosioni e gli spari delle armi. Il suono non completa la grafica e lo stile del gioco. Questa è un peccato, visto che gli effetti visivi sono sbalorditivi.

I controlli sono molto ben studiati per il gioco. Tutto è controllato muovendo il mouse. I movimenti del mouse controllano i movimenti dell'astronave, funziona come muovere il puntatore del mouse. Sparate con l'arma principale usando il tasto sinistro e lanciate le bombe con il destro.

Grid Wars è un gran gioco, crea dipendenza e può essere

giocato in veloci e piccoli intervalli. Tuttavia, a differenza di altri giochi brevi con cui ho giocato, trovo che continuo a giocare con questo gioco. Grazie al tipo di gioco coinvolgente e strabiliante, tutto sembra meraviglioso!

Il pacchetto deb per l'installazione (tecnicamente solo per Hardy e Intrepid, ma dovrebbe funzionare anche con Jaunty) si può trovare su GetDeb.net all'indirizzo:

www.getdeb.net/app/GridWars+2

Punteggio: 7 / 10

Pro:

Effetti incredibili
Modalità di gioco piacevole

Contro:

Suono scadente
Mancanza di modalità di gioco



Ed Hewitt, alias Chewit, è un giocatore incallito su PC e a volte persino sulle varie console. È anche nel team di sviluppo del progetto Gfire (plug-in di Xfire per Pidgin).





Domande&Risposte

Scritto da Tommy Alsemgeest

Se avete delle domande su Ubuntu che richiedono una risposta, scrivete a: questions@fullcirclemagazine.org, e noi le passeremo a Robert che vi risponderà nelle prossime edizioni. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Sto utilizzando Sun Virtual Box, ma, ogni volta che avvio una macchina virtuale, la finestra ha uno sfondo trasparente. Come posso sistemarlo? In precedenza avevo attivato un terminale trasparente con "devilspie" (non si sa mai) ma, persino quando il programma non è in funzione, il problema persiste.

R Sembra essere un problema noto. Per adesso, comunque, la soluzione consiste nel disabilitare gli effetti compiz sia temporaneamente, sia permanentemente. Se vuoi disabilitarli permanentemente, vai in Sistema > Preferenze > Aspetto e sulla scheda Effetti visivi. Clicca sul selettore "Nessuno" e clicca "Chiudi". Non avrai i piacevoli effetti, ma non dovresti neanche avere la trasparenza. Se tuttavia vuoi ancora gli effetti, puoi disabilitarli mentre lavori con Virtual Box. Trovo che il modo più semplice per fare ciò sia utilizzare "Fusion Icon". Installalo con:

```
sudo apt-get install fusion-icon
```

e avvialo da Applicazioni > Strumenti di Sistema > Fusion Icon. Adesso, quando vuoi utilizzare Virtual Box, clicca con il tasto destro sulla tray icon, Scegli il Window Manager > Metacity (è così se stai usando Ubuntu). Dopo che hai finito con Virtual Box, puoi tornare a Compiz nello stesso modo in cui sei passato a Metacity.

D Non riesco a installare i file .tar o .tar.gz! Per installare questi file solitamente li estraggo in una cartella, cambio directory, lancio nel terminale i comandi ./configure, (sudo) make e make install. Ogni volta che lancio questi comandi, il terminale replica "bash: ./configure: No such file or directory". Visto che la maggior parte dei software sono nativi con questo suffisso tarball, non riesco ad installare nessuno di questi.

R I file .tar e .tar.gz sono archivi, ci può essere qualsiasi cosa al loro interno. Molto spesso, in Linux, ci sono i file sorgente per il programma, che devi compilare prima dell'installazione, utilizzando i comandi che hai elencato. Il creatore dell'archivio può inserirci qualsiasi tipo di installatore, così l'idea migliore è quella di leggere le istruzioni sul sito dove l'hai scaricato.

D Sono allenatore di baseball e vorrei avere la possibilità di filmare la battuta e il lancio e, in seguito, riprodurli frame dopo frame al rallentatore. In questo modo posso spiegare ai giocatori cosa esattamente stanno facendo giusto e sbagliato in ogni segmento di tempo del loro lancio o battuta. C'è un buon programma di riproduzione al rallentatore, da usare con i comuni formati video, che gira sotto Ubuntu?

R Sembra essere possibile con VLC. Installalo con:

```
sudo apt-get install vlc
```

Apri il video e rallentalo premendo il tasto meno (-)

D Come posso aggiungere i menu che hanno Applicazioni, Risorse, Sistema al pannello dove sono mostrati i nomi dei programmi? In windows, quando apri un programma, questo appare nello stesso pannello che ha la barra del menù e vorrei creare qualcosa del genere.

R Per fare questo clicca con il tasto destro in uno spazio vuoto sulla barra inferiore (potresti dover muovere un'altro oggetto per fare spazio), clicca "Aggiungi al Pannello", scendi giù e scegli "Barra dei Menù" (oppure Menù Principale" se vuoi un menù più tipo windows). Adesso clicca "Aggiungi", infine "Chiudi"



IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.

Lavoro come tecnico di PC desktop e spendo tutto il giorno a lavorare su sistemi Windows. Quindi, quando arrivo a casa, voglio solo qualcosa che funzioni. Posso semplicemente sedermi con il mio computer e fare ciò che voglio, non quello che il sistema operativo vuole che io faccia. Utilizzavo Kubuntu, ma circa due mesi fa ho deciso di passare a Ubuntu ed è stata una benedizione.

Wes -AKA- Noel Vh.

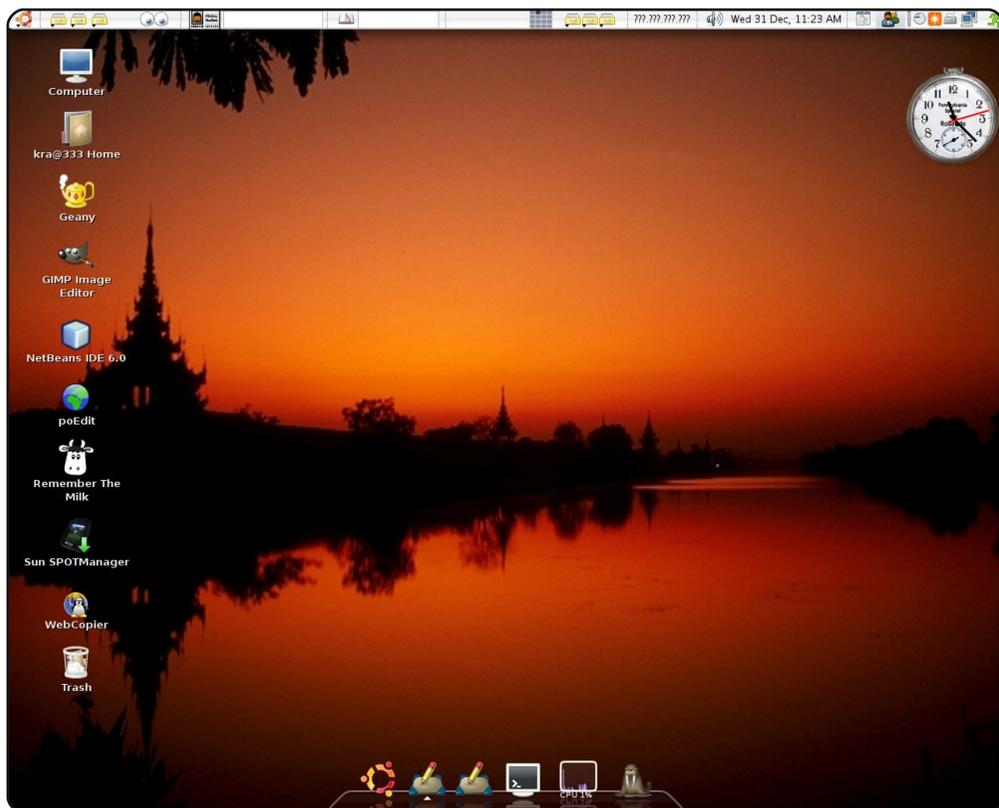


Uso Ubuntu 8.04 Hardy Heron circa da Agosto dell'anno scorso e ho usato altre versioni di Ubuntu per quasi due anni. Ho abbandonato Windows dopo circa un mese dall'installazione della versione 6.06 presa da un allegato a una rivista. Attualmente utilizzo un processore AMD Athlon 64 e una motherboard ASRock, i quali, come me, ormai hanno una certa età.

Preferisco un desktop pulito e non riesco a concepire il numero di icone che gli utenti Windows devono far passare prima di trovare un programma. Usando Gimp ho allargato la gradazione standard 420x300 a 32x1024 e sistemato il colore da usare come sfondo per il pannello in basso. Uso Cairo-dock come lanciatore dei programmi e Compiz si occupa del cubo che ruota. Cambio sfondo in base al mio umore, ma prendo la maggior parte da kde-look.org: questo si chiama Red Sunrise.

Brian Cockley





Sono uno studente di diciotto anni. Quando ho comprato un PC per la prima volta aveva Windows XP pre-installato. Prima di allora ho utilizzato spesso Windows 98. Ho iniziato ad usare Ubuntu Dapper Drake e sto tutt'ora utilizzando Ubuntu da più di 18 mesi.

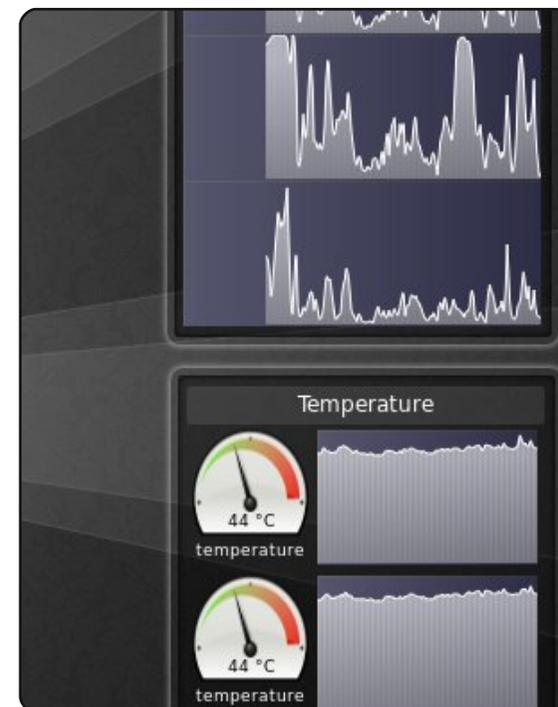
Questo è il mio desktop su Ubuntu 7.10 (kernel 2.6.22-14-generic e Gnome 2.20.0). Uso un Pentium 4 (2.8 GHz) con 512 MB di Ram e la scheda madre Original D865Perl della Intel. Il mio Ubuntu ha il plug-in compiz-fusion. Nell'immagine potete vedere il tema Emerald "Eternal" e il tema di icone "Gion", un altro dei miei preferiti è "Dropline Neu!". Il pannello superiore è configurato in stile Mac. L'Awant Doc che vedere in basso e il tema che utilizzo danno davvero l'idea di utilizzare un desktop Mac. Ho tutti gli strumenti che mi servono da quelli di programmazione alle applicazioni multimediali. Sono decisamente felice: non ho bisogno di formattare frequentemente il mio sistema operativo a causa di virus o di rallentamenti che spesso incontro durante la mia esperienza con Windows. Sono molto più produttivo e comodo con Ubuntu.

Arun



Questo è il mio notebook personale, un Athlon X2 2.0 Ghz x64, 2GB Ram, 160 GB HDD, scheda grafica Nvidia GeForce 8200M e un lettore di Card della Realtek. Lo sfondo è preso da www.guistyles.com e la mia risoluzione è 1280x800. Uso Kubuntu dalla versione 7.04 e attualmente utilizzo la 8.10 (Intrepid Ibex) con KDE 4.2, icone Oxygen e il tema Serenity. Uso il PC per studiare e lavorare con matematica e programmazione.

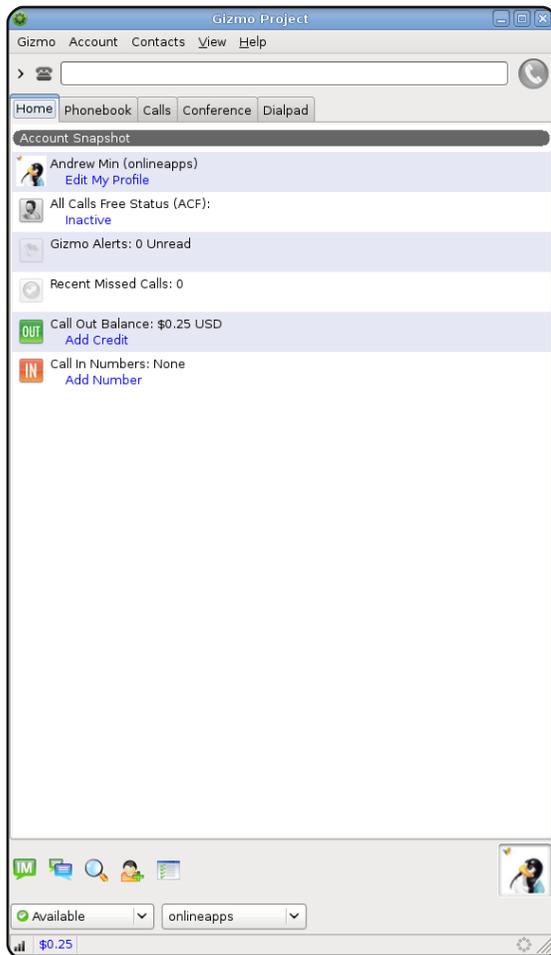
Ignacio Poggi



Gizmo5

<http://gizmo5.com/>

Gizmo5 è uno dei più vecchi software SIP in circolazione. Creato dalla compagnia SIPphone di Michael Robertson e conosciuto in origine come il Gizmo Project, Gizmo5 è mutato nel tempo divenendo da client SIP a uno dei principali SIP host e concorrente del servizio proprietario di Skype. Supporta il trasferimento dei file, mail vocali e conferenze. Con un piccolo compenso inoltre è possibile avere un numero telefonico e comprare crediti per le chiamate (un po' come con Skype).



Dato che Gizmo è proprietario non appare nei repository di Ubuntu, ma si può comunque installare con un pacchetto di Ubuntu: basta usare libstdc++6, elencato nella pagina di download: <http://url.fullcirclemagazine.org/f6db14>.

Ekiga

<http://ekiga.org/>

Ekiga, scritto da Damine Sandras, è il client SIP installato di default su Ubuntu. Inizialmente conosciuto come GnomeMeeting, include una serie di servizi per la rete locale come il supporto per LDAP, Bonjour/ZeroConf. Supporta inoltre messaggi di testo, strumenti per la conversazione video e audio, messaggi di stato, un'agenda di contatti e molto altro ancora.

Ekiga è installato di default su Ubuntu. Per usarlo su macchine senza Ubuntu è sufficiente usare il pacchetto 'ekiga'.

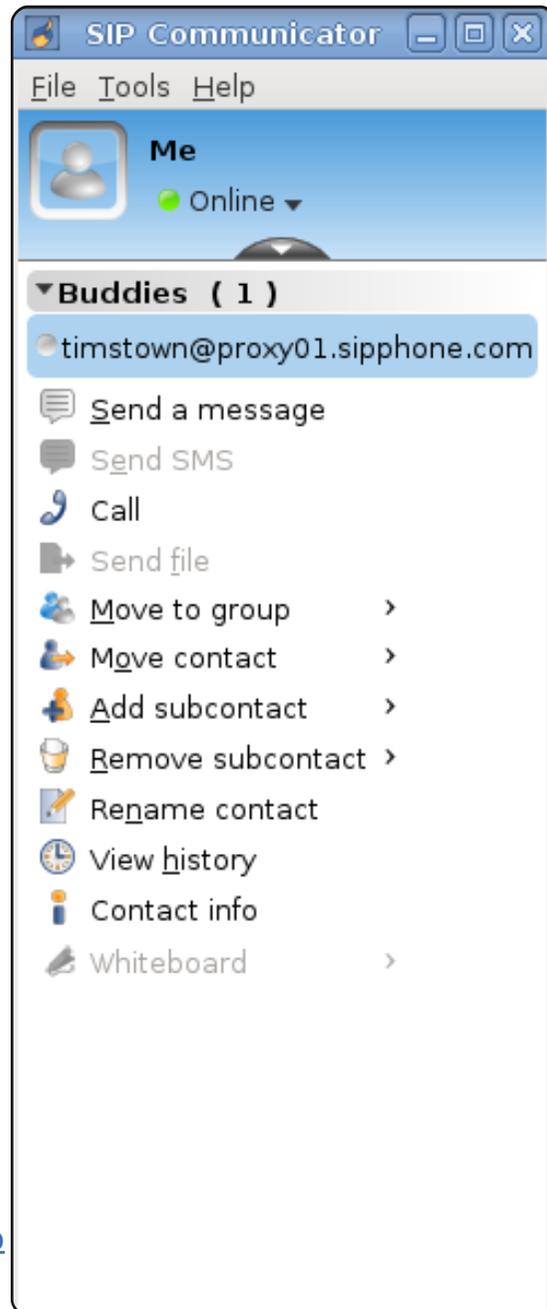


SIP Communicator

<http://www.sip-communicator.org/>

SIP Communicator è il vincitore del (dubbio) premio per essere l'unica applicazione di questa lista scritta interamente in Java. A dispetto di ciò si integra perfettamente nel desktop Gnome ed è equipaggiato con svariate funzioni quali il supporto per Jabber, AIM, Yahoo, MSN e, in fase beta, Facebook. Inoltre possiede un'incredibile potenzialità per quanto riguarda la personalizzazione inserendo opzioni per la codifica dei formati multimediali, notifiche avanzate e uno svariato numero di plugin.

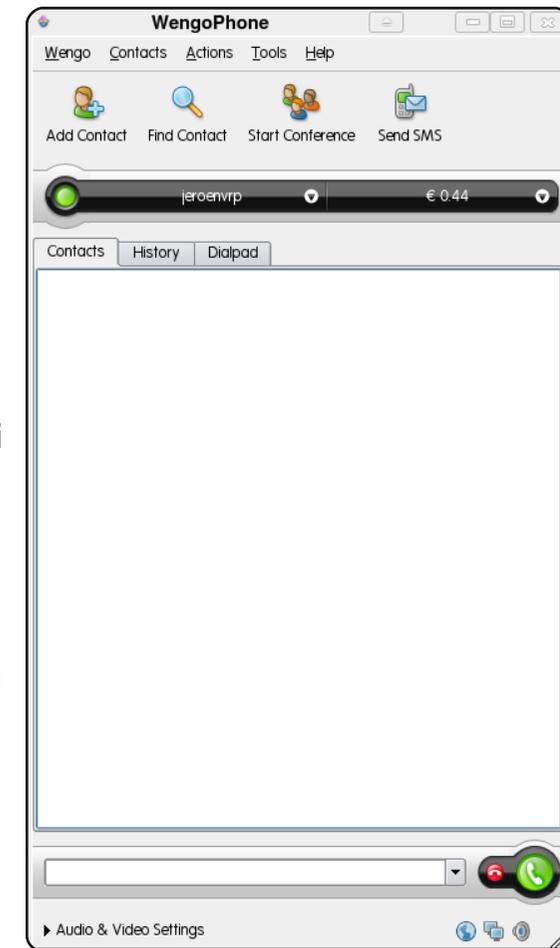
Per installare SIP Communicator è sufficiente usare il pacchetto Debian disponibile per il download alla pagina: <http://url.fullcirclemagazine.org/70453d>



QuteCom

<http://www.qutecom.org/>

QuteCom, conosciuto generalmente come WengoPhone, è un potente client VoIP basato sulle librerie Qt. Come SIP Communicator, permette di chattare con diversi protocolli come MSN, AIM, Yahoo e Jabber. Supporta inoltre le normali caratteristiche SIP inclusa la video chiamata basata su ffmpeg, la codifica tramite SRTP/AES, e altre non così normali come le emoticons vocali. Se utilizzi KDE e ti piace l'efficienza, QuteCom è una perfetta alternativa ai programmi Gnome e basati su Java.



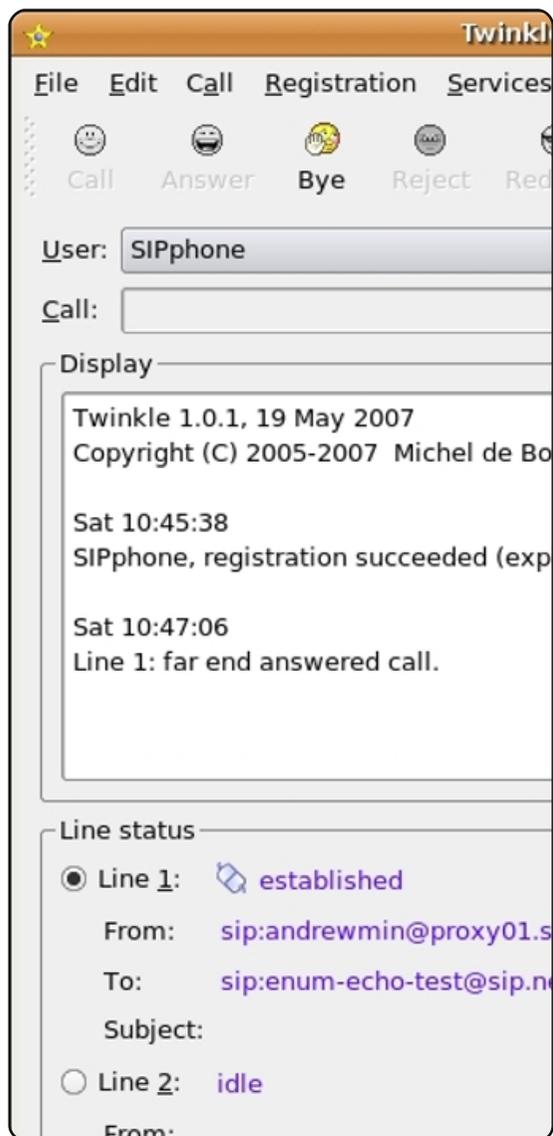
Per installare QuteCom è necessario utilizzare il repository disponibile su Launchpad alla pagina: <http://url.fullcirclemagazine.org/1885a6>.

Twinkle

<http://www.twinklephone.com/>

Se sei uno di quegli utilizzatori di Kubuntu che cerca un'alternativa a QuteCom, prova Twinkle (il mio client di fiducia). Scritto da Michel de Boer, Twinkle raggruppa moltissime funzioni inclusa l'integrazione di KAddressBook, gestione avanzata delle chiamate, notifiche totalmente modificabili, criptaggio, trasferimento di file e persino l'interfaccia da riga di comando. Ha inoltre un parziale supporto per l'avviso di presenza e una semplice agenda per i contatti. In conclusione, Twinkle è il perfetto VoIP basato su librerie Qt.

Per installare Twinkle è sufficiente usare il pacchetto **'twinkle'** presente nei repository `universe`.



Il **podcast Ubuntu UK** è presentato dai membri della comunità inglese di Ubuntu Linux.

Il nostro scopo è di fornire informazioni attuali e topiche su e per gli utenti Ubuntu Linux di tutto il mondo. Copriamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software e ci rivolgiamo a tutti, dall'utente più recente ai programmatori più anziani, dalla riga di comando all'ultima GUI.

Poichè lo show è prodotto dalla comunità inglese di Ubuntu, il podcast rispetta il Codice di Condotta di Ubuntu ed è perciò adatto per tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile in formato MP3/OGG in Miro, iTunes oppure ascoltate direttamente dal sito.



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni - Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Editori & correttori di bozze

Mike Kennedy

David Haas

Jim Barklow

Il nostro ringraziamento va a Canonical, al team marketing di Ubuntu e ai molti gruppi di traduzione nel mondo.

**Termine di stesura dell'edizione #29:
Domenica 6 settembre 2009**

**Rilascio dell'edizione #29:
Venerdì 25 settembre 2009**





ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero.**

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina [Partecipare](#)** del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Paolo Garbin

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Aldo Latino
Edoardo Elidoro
Lidia Pellizzaro
Luca De Julis
Luca Saba
Luigi Di Gaetano
Paolo Garbin
Roald De Tino
Teo Cocetta

Revisori:

Aldo Latino
Cristina Franzolini
Fabrizio Giacosa
Lidia Pellizzaro
Luca De Julis

Impaginatori:

Aldo Latino
Cristina Franzolini
Paolo Garbin

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM della comunità [Ubuntu-it](#)**.
Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.